



CASTELCIVITA (sa)

PUC

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

Adottato con delib. di G.C. n°66 del 06/10/2017 e adeguato alle osservazioni accolte con delib. di G.C. n°57 del 01/06/2018

SINDACO : dr. Antonio Forziati

R.U.P. : dr. ing. Alfonso Amato

1:25000	1:10000	1:5000	1:2000	<input type="checkbox"/>	DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>	
<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)</i>	
				<input type="radio"/>	ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>	
				<input type="checkbox"/>	RELAZIONE ILLUSTRATIVA	
				<input type="checkbox"/>	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE	
				<input type="checkbox"/>	VAS - RAPPORTO AMBIENTALE	
				<input type="checkbox"/>	VAS - RELAZIONE DI SINTESI	
				<input type="checkbox"/>	VI - VALUTAZIONE D' INCIDENZA	
Ambito Identitario: Alto medio Sele Tanagro e Alburni Nord Ovest					SIGLA	ALLEGATO
STUDIO DI INCIDENZA PER LA VIInC					ET.04c	06
PROGETTO URBANISTICO	: dr. arch. Pio CASTIELLO (Capogruppo RTP) - arch. Pierfrancesco Rossi, arch. Paola D'Onofrio, arch. Salvatore Cappuccio, geom. Pino Crispino					
STUDIO GEOLOGICO	: dr. geol. Pagnotto Giuseppe					
STUDIO AGRONOMICO	: dr. agr. Angelo Raffaele Addonizio					
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: prof. Gennaro Lepore					

dr. agr. ANGELO RAFFAELE ADDONIZIO	dr. Arch. PIO CASTIELLO (capogruppo - coordinatore)

ARCH. PIO CASTIELLO - (Capogruppo Mandatario) - Via G. Piermarini, 13 - Benevento - tel. 0824/315746 - Email: piocastello@studiocastello.it (Mandatari) dr.arch. Pierfrancesco Rossi - dr. arch. Paola D'Onofrio - dr. arch. Salvatore Cappuccio - geom. Pino Crispino

RTP

2022

PREMESSA	2
1. INTRODUZIONE	2
1.1 – La Direttiva Habitat	2
Definizione di Habitat	2
Definizione di Specie.....	3
Conservazione degli habitat naturali e delle specie di Interesse comunitario	3
Zone speciali di conservazione (ZSC)	3
Zone di protezione speciale (ZPS).....	4
1.2 – Caratteristiche della Valutazione di Incidenza	4
Procedura VInCA	6
Quadro normativo di riferimento per la VInCA.....	7
1.3 – Rete Natura 2000	8
Siti Natura 2000 della Regione Campania.....	8
Obiettivi e Misure di Conservazione	9
Elenco delle Misure di Conservazione Generali delle ZSC	10
Misure per la gestione delle ZPS	11
Possibili minacce dei Siti Natura 2000	12
1.4 – IUCN: l’Unione Internazionale per la Conservazione della Natura	12
2. DESCRIZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE	12
2.1 – Inquadramento territoriale	13
2.2 - Clima	13
2.3 - Suolo	14
3. CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000 SUL TERRITORIO COMUNALE	16
3.1 - La flora	16
Himantoglossum adriaticum.....	16
3.2 - La fauna	17
3.1 – ZSC IT 8050002 “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)”	18
Elenco specie presenti sulla ZSC IT 8050002	19
Misure di Conservazione Specifiche sulla ZSC IT 8050002	21
3.2 – ZSC IT 8050033 “Monti Alburni”	25
Elenco specie presenti sulla ZSC IT 8050033	26
Misure di Conservazione Specifiche sulla ZSC IT 8050033	27
3.3 – ZPS IT 8050055 “Alburni”	30
Elenco specie presenti sulla ZPS IT 8050055	31
4. STUDIO DI INCIDENZA	32
4.1 – Fase di screening	32
5.2 – Tipologie delle azioni: Obiettivi ed Azioni del PUC	33
5.3 – Individuazione degli ambiti di influenza: effetti diretti e a distanza sulle ZSC	34
Effetti diretti sulla “ZSC IT 8050002 - Alta Valle del Fiume Calore (Salernitano)”	36
Effetti diretti sulla “ZSC IT 8050033 - Monti Alburni”	36
Effetti diretti sulla “ZPS IT 8050055 - Alburni”	37
5.4 – Valutazione degli effetti diretti e a distanza sulle risorse naturali	38
5. MITIGAZIONI	40
6. SOLUZIONI ALTERNATIVE	42
7. MISURE DI COMPENSAZIONE	43
CONCLUSIONI	44
BIBLIOGRAFIA	45

PREMESSA

Il presente elaborato è uno Studio di Incidenza per la Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) per l'individuazione di eventuali incongruenze scaturenti dall'attuazione delle Azioni Possibili del Piano Urbanistico Comunale PUC. Nei successivi paragrafi saranno opportunamente individuati ed analizzati i possibili effetti diretti e a distanza su habitat, flora e fauna di interesse comunitario riconosciuti dalla Direttiva Comunitaria 92/43/CEE "Habitat" e contenuti nelle Misure di Conservazione dei Siti di Interesse Comunitario della Rete Natura 2000.

Il territorio comunale è quasi integralmente interessato dalla perimetrazione di 3 Siti Natura 2000 ed in particolare: le Zone Speciali di Conservazione, già SIC, ZSC IT8050002 "Alta valle del fiume Calore Lucano (Salernitano)" e ZSC IT 8050033 "Monti Alburni"; la Zona di Protezione Speciale ZPS IT 8050055 "Alburni".

1. INTRODUZIONE

1.1 – La Direttiva Habitat

Nel 1992 con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulle Biodiversità, tutti gli stati Membri della Comunità Europea hanno riconosciuto la conservazione in sito degli ecosistemi e degli habitat naturali come priorità da perseguire, ponendosi come obiettivo quello di *"anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica in considerazione del suo valore intrinseco e dei suoi valori ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali ed estetici"*. Tale visione è presente a livello legislativo nelle due direttive comunitarie "Habitat"¹ e "Uccelli" che rappresentano i principali strumenti innovatori della legislazione in materia di conservazione della natura e della biodiversità; in esse è colta l'importanza di una visione di tutela della biodiversità attraverso un approccio ad ampia scala geografica.

La direttiva 92/43/CEE sinteticamente definita direttiva "Habitat" rappresenta lo strumento caratterizzante un approccio innovativo per individuare azioni coerenti che consentano l'uso del territorio e lo sfruttamento delle risorse in una logica di sviluppo sostenibile per il mantenimento vitale degli ecosistemi. La Direttiva fornisce indirizzi concreti per le azioni e per la costituzione di una rete europea NATURA 2000, di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario.

Lo scopo della direttiva "Habitat" 92/43/CEE è quello di contribuire a salvaguardare, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario.

Definizione di Habitat

Per habitat di interesse comunitario (elencati nell'Allegato I della predetta direttiva) si intendono quegli habitat che rischiano di scomparire dalla loro area di ripartizione, quelli che hanno un'area di ripartizione ristretta a causa della loro regressione o che hanno l'area di ripartizione ridotta. Sono di interesse comunitario anche gli habitat

¹Direttiva 92/43 CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera del 30 maggio 2006, Rep. N. 20/2006 n. 42488/2006.

che costituiscono esempi notevoli delle caratteristiche tipiche di una o più delle cinque zone biogeografiche interessate dalla direttiva tra cui si citano l'alpina, l'atlantica, la continentale e la mediterranea.

All'interno di questo elenco sono individuati con un asterisco gli habitat prioritari per la cui conservazione l'Unione Europea ha una responsabilità particolare per la grande importanza che essi rivestono nell'area in cui sono presenti.

Definizione di Specie

Le specie di interesse comunitario (elencate nell'Allegato II, IV e V della direttiva) vengono suddivise in base alla loro consistenza numerica o livello di minaccia di estinzione, e quindi la suddivisione risulta così articolata: specie in pericolo, vulnerabili, rare ed endemiche. Le specie prioritarie, individuate nell'allegato II con un asterisco, sono le specie in pericolo per la cui conservazione l'Unione Europea ha una particolare responsabilità.

Conservazione degli habitat naturali e delle specie di Interesse comunitario

Le Zone Speciali di Conservazione ZSC e le Zone di Protezione Speciale ZPS, vengono individuati secondo i criteri di selezione indicati nell'allegato III della Direttiva. Per ogni sito, vengono fornite alcune essenziali informazioni, quali: la mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva. Una volta che un sito di importanza comunitaria (SIC) viene definitivamente inserito nell'elenco, lo Stato membro designa tale area come zona speciale di conservazione (ZSC), stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti. Sulla scorta di tali premesse e in riferimento al principio di tutela di habitat, flora e fauna che riguardano un sito individuato come ZSC o ZPS, si individuano gli "obiettivi di conservazione" al fine di addivenire ad un miglioramento degli elementi naturali presenti o al ripristino di habitat per garantire la difesa della biodiversità. Nell'adottare gli obiettivi di conservazione per un sito Natura 2000, è necessario (ai sensi dell'articolo 4, paragr. 4, Dir. "Habitat") stabilire le priorità e, quindi, gli obiettivi principali, in base allo stato del Sito e le possibili azioni per il ripristino dello stesso. In effetti, si ritiene necessario garantire uno stato di conservazione del sito tale da rendere integro l'insieme di flora e fauna presenti, con particolare riguardo alle specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli presenti in maniera significativa in un Sito e alle specie migratorie che ritornano, regolarmente, sullo stesso.

Zone speciali di conservazione (ZSC)

Le Zone Speciali di Conservazione, fissate dalla Direttiva Habitat nel 1992, hanno come obiettivo la conservazione di questi siti ecologici: habitat naturali o semi-naturali d'interesse comunitario, per la loro rarità, o per il loro ruolo ecologico primordiale (la lista degli habitat è stabilita nell'allegato I della Direttiva Habitat); le specie di fauna e flora di interesse comunitario, per la rarità, il valore simbolico o il ruolo essenziale che hanno nell'ecosistema (la cui lista è stabilita nell'allegato II della Direttiva Habitat).

Zone di protezione speciale (ZPS)

Le zone di protezione speciale (ZPS) sono state individuate quali aree per la tutela dell'avifauna e contestualmente la conservazione degli habitat per favorire la migrazione, lo stazionamento e la riproduzione delle specie di uccelli selvatici vulnerabili o in declino/ diminuzione, che rientrano nell'Allegato della direttiva Uccelli.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del DM 17 ottobre 2007, le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono formalmente designate al momento della trasmissione dei dati alla Commissione Europea. Le zone scelte e designate quali Zone di Protezione Speciale, sono territori in cui stazionano, si alimentano migrano o si riproducono specie di uccelli vulnerabili o in declino/diminuzione.

Nella Regione Campania sono state individuate 31 ZPS, secondo la Direttiva Uccelli (Direttiva 2009/147/CE), per la conservazione delle specie di uccelli minacciate, vulnerabili o rare citate nell'allegato I della Direttiva.

1.2 – Caratteristiche della Valutazione di Incidenza

La "Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA)", è una procedura per identificare e valutare le interferenze di un piano, di un progetto o di un programma su un Sito della Rete Natura 2000. Tale valutazione deve essere effettuata sia rispetto alle finalità generali di salvaguardia del Sito stesso che in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", per i quali il Sito è stato istituito. In ambito nazionale ed europeo non è stata ancora identificata una metodologia di elaborazione degli studi per la Valutazione di Incidenza che sia riconosciuta a livello giuridico in maniera specifica o comunque suffragata da esperienze consolidate nel tempo. In particolar modo, solo negli ultimi anni si stanno sviluppando le prime esperienze significative rispetto a piani o programmi di sviluppo o progetti di reti elettriche. In questo contesto, facendo riferimento a documenti metodologici esistenti, è stata elaborata una metodologia operativa di valutazione che considera le interferenze potenziali su un sito Natura 2000 di una linea elettrica ad alta tensione. La valutazione di incidenza, con le giuste valutazioni ed interpretazioni, costituisce uno strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

La valutazione di incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione di incidenza si qualifica come uno strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete². Gli strumenti di pianificazione ed i progetti, devono recepire gli indirizzi della direttiva

² Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento Tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva "Habitat".

“Habitat” e garantire il coordinamento delle finalità di conservazione ai sensi della direttiva stessa con gli obiettivi da perseguire nella pianificazione e le conseguenti azioni di trasformazione. Più precisamente, tali piani devono tenere conto della presenza dei siti Natura 2000 nonché delle loro caratteristiche ed esigenze di tutela.

Dunque è necessario che contengano:

- *il nome e la localizzazione dei siti Natura 2000;*
- *il loro stato di conservazione;*
- *il quadro conoscitivo degli habitat e delle specie in essi contenuti;*
- *le opportune prescrizioni finalizzate al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat delle specie presenti.*

Le informazioni che è necessario fornire riguardo ad habitat e specie dovranno essere sempre più specifiche e localizzate man mano che si passa da tipologie di piani ad ampio raggio (piani dei parchi, piani di bacino, piani territoriali regionali, piani territoriali di coordinamento provinciale, ecc...), a piani circoscritti e puntuali (piani di localizzazione di infrastrutture e impianti a rete, piani attuativi).

Sinteticamente si riportano i riferimenti normativi per la Valutazione di Incidenza Ambientale:

- *Direttiva 92/43/CEE “Habitat”;*
- *D.P.R. 357/97, e s.m.i. D.P.R. 120/2003;*
- *Habitat e specie di interesse comunitario nel Codice Penale: artt. 727-bis e 731-bis (relativi alle specie e agli habitat).*

La Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. sei della direttiva Habitat", dà delle precise definizioni dei termini e dei concetti, di seguito riportati, in relazione alla valutazione d'incidenza:

Incidenza significativa: *s'intende la probabilità che un piano o un progetto ha di produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito.*

Incidenza negativa: *s'intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.*

Incidenza positiva: *s'intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.*

Valutazione d' Incidenza positiva: *si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato l'assenza di effetti negativi sull'integrità del sito (assenza di incidenza negativa).*

Valutazione d'Incidenza negativa: *si intende l'esito di una procedura di valutazione di un piano o progetto che abbia accertato la presenza di effetti negativi sull'integrità del sito.*

Integrità di un sito: *definisce una qualità o una condizione di interezza o completezza nel senso di "coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato".*

Procedura VinCA

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Infatti, *“la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto. La valutazione va quindi considerata come un documento che comprende soltanto quanto figura nella documentazione delle precedenti analisi”*. Il percorso logico della valutazione di incidenza è delineato nella guida metodologica *“Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente³. La valutazione d'incidenza contiene la descrizione dettagliata del piano o del progetto che fa riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate. Unitamente a suddetta descrizione, presenta inoltre un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze ambientali derivanti dal Piano si prenderanno in considerazione la qualità delle risorse naturali, la capacità di rigenerazione di tali risorse e la capacità di carico dell'ambiente

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di quattro fasi principali:

- **FASE 1: verifica** – *processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;*
- **FASE 2: valutazione “appropriata”** – *analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;*
- **FASE 3: analisi di soluzioni alternative** – *individuazione e analisi di eventuali situazioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;*
- **FASE 4: definizione di misure di compensazione** – *individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistono soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.*

³ Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'ambiente Servizio V.I.A. – Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, “Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alla disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE.

Si intende sottolineare che l'iter delineato non corrisponde necessariamente a un protocollo procedurale, molti passaggi possono essere infatti seguiti "implicitamente" ed esso deve, comunque, essere calato nelle varie procedure già, o che potranno essere previste, dalle Regioni e Province Autonome.

Occorre inoltre sottolineare che i passaggi successivi fra le varie fasi non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti; ad esempio, se le conclusioni alla fine della fase di verifica indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva. Nello svolgere il procedimento della valutazione d'incidenza si potrà fare riferimento all'adozione di matrici descrittive che rappresentino, per ciascuna fase, una griglia utile all'organizzazione standardizzata di dati e informazioni, oltre che alla motivazione delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione.

Quadro normativo di riferimento per la Vinca

- **Direttiva Europea 79/409/CEE del 02-04-1979** Relativa alla conservazione degli uccelli Selvatici. Pubblicata nella G.U.C.E. del 25-04-1979, n. L. 103
- **Direttiva Europea 92/43/CEE del 21-05-1992** Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Pubblicata nella G.U.C.E. del 22-07-1992, n L. 206
- **D.P.R. n. 357 del 08-09-1997** Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, sostituito dall'art. 6 **DPR 12 marzo 2003 (G.U. n 124 del 30 maggio 2003)**
- **D.P.R. n. 120 del 12-03-2003** Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8- Settembre 1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Pubblicato nella G.U. del 30-05-2003, n.124
- **D.G.R. n. 590 del 14 Marzo 2005**
- Le indicazioni tecnico – amministrativo - procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza sono dettate nelle **Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (Vinca)** - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4, adottate in data 28.11.2019 con Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019) (19A07968) (**GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019**)

L'Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni del 28.11.2019 sulle "Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza" costituisce altresì lo strumento per il successivo adeguamento delle leggi e degli strumenti amministrativi regionali di settore per l'applicazione uniforme della Valutazione di Incidenza su tutto il territorio nazionale. In particolare a livello regionale si considera:

- **Delibera della Giunta Regionale n. 280 del 30/06/2021** - LINEE GUIDA NAZIONALI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VINCA) - DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, PARAGRAFI 3 E

4". AGGIORNAMENTO DELLE "LINEE GUIDA E CRITERI DI INDIRIZZO PER L'EFFETTUAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN REGIONE CAMPANIA".

1.3 – Rete Natura 2000

La Rete "Natura 2000" è uno strumento definito dall'Unione Europea per la conservazione della biodiversità (Direttiva 92/43/CEE "Habitat") ed il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna, che possono essere minacciati e subire, quindi, danneggiamenti. Si definisce "Rete Natura 2000" l'insieme dei siti di interesse comunitario e di zone di protezione speciale, considerato di grande valore in virtù di singolari caratteristiche e specificità di habitat e delle varietà di fauna e flora che si riscontrano sui siti.

L'obiettivo della Rete Natura 2000, come già accennato, è quello di garantire la sopravvivenza a lungo termine di delle specie e degli habitat e, dunque, di proteggere la conservazione dell'integrità ambientale ed ostacolare le possibili minacce per le specie di flora e di fauna presenti sui siti.

Gli Stati membri dispongono di un quadro comune d'intervento a favore della conservazione delle specie e degli habitat naturali. Esistono due tipi di siti nella rete Natura 2000:

- *Zone di Protezione Speciale (ZPS);*
- *Zone Speciali di Conservazione (ZSC).*

I siti sono scelti dai singoli Stati membri ma la Commissione può essere all'origine di una procedura di consultazione bilaterale, se constata che un sito importante non è stato inserito nella rete Natura 2000 (articolo 5.1 della direttiva Habitat).

Siti Natura 2000 della Regione Campania

La Regione Campania presenta un vasto patrimonio naturale di tutela. La varietà naturale è una conseguenza dell'articolato sistema climatico e geologico del territorio regionale, che genera un'elevata diversificazione di paesaggi, mare montagna pianura e collina, e quindi, di vegetazione e fauna. Paesaggio naturale e antropico non possono essere considerate due entità contrapposte ma che si intersecano; infatti, ed è difficile pensare a territori, come quelli della costiera Amalfitana, attraverso una separazione tra uomo e ambiente, paesaggio costruito e naturale. E' grazie alla natura dei territori, che in Campania si producono eccellenze agro-alimentari conosciute in tutto il mondo e che contribuiscono, anche allo sviluppo economico sostenibile.

Con decreto del 21 maggio 2019, è stata avviata la Designazione di 103 zone speciali di conservazione insistenti nel territorio della regione biogeografica mediterranea della Regione Campania. (19A03533) (GU Serie Generale n.129 del 04-06-2019).

1. Sono designati quali Zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea i 103 siti insistenti nel territorio della Regione Campania, già' proposti alla Commissione europea quali Siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE, come da Allegato 1 che costituisce parte integrante del presente decreto.

2. La cartografia e i tipi di habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica per i quali le ZSC di cui al comma 1 sono designate, sono quelli comunicati alla Commissione europea, secondo il formulario standard dalla stessa predisposto, relativamente agli omonimi SIC inclusi nella decisione di esecuzione della Commissione europea 2019/17/UE. Tale documentazione è pubblicata, a seguito dell'emanazione del presente decreto, nel sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare www.minambiente.it nell'apposita sezione relativa alle ZSC designate.

Le eventuali modifiche sono apportate nel rispetto delle procedure europee.

Come si evince dalla cartografia sopra riportata, il territorio regionale è caratterizzato dalla presenza di numerose aree boscate, nonché aree definite di “interesse comunitario” e designate come Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Interesse comunitario (SIC) / Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

In particolare sono designati quali Zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea, i 103 siti insistenti nel territorio della Regione Campania, già proposti alla Commissione europea quali Siti di importanza comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE, come da Allegato 1 che costituisce parte integrante del presente decreto. Inoltre, la cartografia e i tipi di habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica per i quali le ZSC di cui al comma 1 sono designate, sono quelli comunicati alla Commissione europea, secondo il formulario standard dalla stessa predisposto, relativamente agli omonimi SIC inclusi nella decisione di esecuzione della Commissione europea 2019/17/UE.

Obiettivi e Misure di Conservazione

Le Zone Speciali di Conservazione ZSC e le Zone di Protezione Speciale ZPS, vengono individuati secondo i criteri di selezione indicati nell'allegato III della Direttiva. Per ogni sito, vengono fornite alcune essenziali informazioni, quali: la mappa del sito, la denominazione, l'ubicazione, l'estensione, le informazioni ecologiche sulla base dei criteri specificati nella stessa direttiva. Una volta che un sito di importanza comunitaria (SIC) viene definitivamente inserito nell'elenco, lo Stato membro designa tale area come zona speciale di conservazione (ZSC), stabilendo le priorità in funzione dell'importanza dei siti per il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi rilevati nonché alla luce dei rischi di degrado o di distruzione che incombono su detti siti. Sulla scorta di tali premesse e in riferimento al principio di tutela di habitat, flora e fauna che riguardano un sito individuato come ZSC o ZPS, si individuano gli “obiettivi di conservazione” al fine di addivenire ad un miglioramento degli elementi naturali presenti o al ripristino di habitat per garantire la difesa della biodiversità. Nell'adozione degli obiettivi di conservazione per un sito Natura 2000, è necessario (ai sensi dell'articolo 4, paragr. 4, Dir. “Habitat”) stabilire le priorità e, quindi, gli obiettivi principali, in base allo stato del Sito e le possibili azioni per il ripristino dello stesso. In effetti, si ritiene necessario garantire uno stato di conservazione del sito tale da rendere integro l'insieme di flora e fauna presenti, con particolare riguardo alle specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli presenti in maniera significativa in un Sito e alle specie migratorie che ritornano, regolarmente, sullo stesso.

Misure di Conservazione Generali dei Siti Natura 200 in Campania

Le misure di Conservazione e gli indirizzi di gestione definiti dalla Regione Campania⁴, si applicano ai Siti di Interesse Comunitario che si trovano in un determinato territorio; suddette Misure sono generali e si riferiscono a tutti i Siti Natura 2000; le misure di conservazione individuate e descritte per i Siti, si aggiungono alle disposizioni nazionali e in materia di controllo e tutela della biodiversità; qualora diversamente disposto, tra quanto riportato nelle misure e quanto previsto in altri provvedimenti normativi, si intende applicare le misure più restrittive.

Le Misure di Conservazione Specifiche per un Sito si applicano su tutta la superficie ricoperta dalla ZSC; nel caso in cui la misura risulti accompagnata dal codice di uno o più habitat, essa si applica solo alla porzione di territorio occupata dall'habitat evidenziato.

Con Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017, sono state definite le misure di conservazione per la Regione Campania relativamente ai Siti di Interesse comunitario, definiti come ZSC e ZPS. La Direzione Generale 6 - Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema, ha approvato le Misure di conservazione dei Siti di Interesse Comunitario, la designazione delle Zone Speciali di Conservazione e la rete Natura 2000 della Regione Campania. Si precisa che nei successivi paragrafi, per l'individuazione delle specie vegetali e animali, si utilizzeranno le seguenti iniziali:

A – anfibi, F – pesci, I – invertebrati, M – mammiferi, P – piante, R – rettili, U – uccelli

A seguito della designazione delle ZSC della Regione Campania, con Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017, si sono delineate le Misure di Conservazione attraverso la Giunta Regionale n. 5 del 18 Gennaio 2018; sulle aree designate come ZSC, si applicano obblighi e divieti con particolare riguardo alla tutela degli habitat attraverso Gli obiettivi di conservazione generali, cioè quelli validi per tutti i ZSC, in accordo con quanto previsto dalla 92/43/CEE; a loro volta vengono divisi in obiettivi primari e secondari. Con riferimento agli habitat di all. A e alle specie di all. B del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., gli obiettivi primari sono relativi ad habitat e specie che all'interno del formulario del sito alla voce "valutazione globale" riportavano le classi A e/o B; obiettivi secondari sono quelli relativi ad habitat e specie che all'interno del formulario del sito alla voce "valutazione globale" riportavano la classe C. Non sono stati individuati obiettivi di conservazione quelli relativi ad habitat e specie che non presentavano nessuna classificazione perché ritenuti poco significativi, coerentemente con quanto definito nel documento della Commissione Europea 2014 "Definizione degli obiettivi di conservazione per i siti Natura 2000". Gli habitat di all. A e le specie di all. B del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. considerate per gli obiettivi generali, primari e secondari, sono elencati in due tabelle indicando la classe di Valutazione Globale riportata nel formulario del sito.

Elenco delle Misure di Conservazione Generali delle ZSC

- a) divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti: 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed

⁴ Giunta Regionale della Campania - Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema, DIP 52 DG 05, Unità Operativa Dirigenziale 08, Gestione delle risorse naturali protette - Tutela e salvaguardia dell'habitat marino e costiero Parchi e Riserve Naturali.

escluse le superfici di cui al successivo punto 2); 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003. Sono fatti salvi interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

- b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno, e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/2003. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'art. 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.
- c) divieto di conversione della superficie a pascolo permanente (art. 2, punto 2, del regolamento (CE) n. 796/200) ad altri usi;
- d) divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;
- e) divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;
- f) divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;
- g) divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, cianciole, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (*Posidonia oceanica*) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;
- h) divieto di esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;
- i) divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

Misure per la gestione delle ZPS

Nelle zone di protezione speciale (ZPS) sono vietati le attività, gli interventi e le opere che possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali tutelati, nonché la conservazione della fauna e dei rispettivi habitat protetti ai sensi della direttiva 79/409/CEE. In particolare, nelle ZPS sono vietati le attività, le opere e gli interventi che possono influire negativamente su rotte di migrazione dell'avifauna; l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi, quali stagni, pozze di abbeverata, fossi, siepi, filari alberati, canneti, risorgive, fontanili, piantate e boschetti; il divieto non si applica per le normali operazioni di gestione e ordinaria manutenzione, ivi compresa la periodica utilizzazione degli esemplari arborei e arbustivi; per fossi, siepi, filari alberati, piantate e boschetti l'eliminazione può essere effettuata qualora vengano attivate misure di compensazione, previa valutazione di incidenza secondo le

disposizioni vigenti, e qualora l'intervento non comporti disturbo significativo a specie animali prioritarie; esercitare l'attività venatoria in alcuni archi temporali e l'abbattimento di specie arboree.

Possibili minacce dei Siti Natura 2000

Possibili Minacce	<ul style="list-style-type: none">– Fenomeni di degradazione del suolo per compattazione in aree umide, dovuti a calpestio.– Localizzati episodi di erosione del suolo (idrica incanalata).– Carico zootecnico o sfruttamento agricolo eccessivo, con perdita diversità ambientale.– Interventi di rimboscimento con specie esotiche.– Incendi, indotti per favorire il pascolo.
-------------------	--

1.4 – IUCN: l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura

L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura, è una organizzazione non governativa internazionale che ha come mission quella di incoraggiare le società di tutto il mondo nel conservare l'integrità della natura nella sua diversità di fauna e nell'assicurare che qualsiasi utilizzo delle risorse naturali sia equo ed ecologicamente sostenibile. Il programma si confronta con due temi emergenti del mondo moderno, la Produzione globale e Modelli di consumo connessi, che stanno distruggendo i sistemi naturali di supporto alla vita secondo modalità persistenti e pericolosamente elevate. Il programma dell'IUCN si basa, dunque, su **3 tematiche principali** che mirano a:

- **Valorizzare e conservare la natura** - migliora il "core business" dell'IUCN sulla conservazione della biodiversità, enfatizzando i valori materiali e immateriali della natura.
- **Governance efficace ed equo di utilizzo della natura** - consolida lavoro dell'IUCN sulle relazioni uomo-natura, i diritti e le responsabilità, e l'economia politica della natura.

Promozione di nature-based solutions per le sfide globali del clima, della crisi alimentare e dello sviluppo - espande il lavoro dell'IUCN sul contributo che la natura può fornire per affrontare i problemi dello sviluppo sostenibile, del cambiamento climatico, della sicurezza alimentare e dello sviluppo sociale ed economico. Sulla base delle conoscenze approfondite sui legami fra conoscenza, politica ed azione concreta il Programma promette di proporre tre risultati globali i quali sono anche adattati e applicato dai programmi regionali IUCN e dalle Commissioni: 1) *La conoscenza credibile e affidabile per la valutazione e la conservazione della biodiversità porta ad una migliore politica e azione contrario sul terreno*, 2) *Il miglioramento dei meccanismi di governance rispetto alla gestione delle risorse naturali rafforza i diritti e fornisce un equo approccio di conservazione con tangibili benefici per la sussistenza delle popolazioni locali*; 3) *Gli ecosistemi in salute e ben gestiti forniscono vantaggiosi contributi per affrontare le sfide globali del cambiamento climatico della sicurezza alimentare e dello sviluppo sociale ed economico*.

2. DESCRIZIONE DEL QUADRO AMBIENTALE

Il territorio comunale di Castelcivita si estende sulle pendici dei Monti Alburni nella Provincia di Salerno; è caratterizzato dalla presenza di importanti **valenze naturalistico ambientali (aree ZSC e ZPS)**, designate ai sensi

della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo della Rete Natura 2000, ed è ricompreso, in larga parte, nel Parco del Cilento e Vallo di Diano.

2.1 – Inquadramento territoriale

Il Comune di Castelvita è localizzato nell'entroterra del Cilento, ai piedi del massiccio degli Alburni; confina a nord con il comune di Sicignano degli Alburni, a nord-est con il Comune di Ottati, la zona a sud con il Comune di Aquara Albanella e Roccadaspide, ad ovest con i comuni di Altavilla Silentina e Controne, a nord-ovest con il Comune di Postiglione. Il Comune rientra nella Regione Agraria n.3 Monte Alburno, si sviluppa su uno sperone naturale ad un'altitudine di circa 500 metri s.l.m. ed ha una giacitura quasi pianeggiante nella zona valliva, leggermente acclive lungo le pendici collinari, molto scoscesa lungo le pendici della zona montuosa, che culmina con il monte Nuda, alla cui sommità esistono vasti pianori; è caratterizzato da un complesso di cavità carsiche, ricche di stalattiti e stalagmiti. Dal punto di vista morfologico, il territorio si estende prevalentemente su massicci di tipo carsico, in cui si riscontrano grotte, cavità, ed inghiottitoi. Il massiccio montuoso degli Alburni fa parte del complesso appenninico lucano, il quale per la sua morfologia accidentata soprattutto sul versante occidentale ha assunto negli usi comuni il nome di Dolomiti campane. Ricadendo all'interno del Parco Nazionale del Parco del Cilento e Vallo di Diano, il territorio comunale si costituisce di pregevoli zone boschive e scorci naturalistici passanti da dolci pendii fino a giungere alla vasta piana agricola. Il sistema idrografico, inoltre, caratterizza fortemente il territorio che viene lambito dai fiumi Calore Lucano, Vallone Grande (foce del Calore) e Vallone della Lava.

Un'ampia del territorio comunale rientra nella perimetrazione del **Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni**, nonché della **ZSC IT 8050002 “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)”**, della **ZSC IT 8050033 “Monti Alburni”** e dell'area **ZPS IT 8050055 “Alburni”**.

2.2 - Clima

Le caratteristiche climatiche del territorio sono quelle tipiche della zona Mediterranea che rendono possibile una complessiva omogeneità climatica per la particolare configurazione orografica che, in virtù della estrema varietà di altitudini presenti, contribuisce a verificare grossi ed improvvisi sbalzi di temperatura, moderando l'andamento climatico su medie stagionali abbastanza compatte e temperate.

In generale sono state classificate per ogni comune italiano, le indicazioni sulla somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, delle sole differenze positive giornaliere tra la temperatura dell'ambiente, convenzionalmente fissata a 20 °C, e la temperatura media esterna giornaliera; l'unità di misura utilizzata è il grado giorno (GG). La zona climatica di appartenenza indica in quale periodo e per quante ore è possibile accendere il riscaldamento negli edifici. In particolare Castelvita rientra nella classificazione di zona climatica “D” con un numero di gradi giorno (Gg) **1.746 Gg**.

Tabella delle zone climatiche			
Zona climatica	Gradi - giorno	Periodo di accensione	Orario consentito
A	Comuni con GG < 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < Comuni con GG > 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere

C	900 < Comuni con GG > 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < Comuni con GG > 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < Comuni con GG > 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	Comuni con GG > 3.000	nessuna limitazione	nessuna limitazione

2.3 - Suolo

I suoli per la quasi totalità, nelle zone montane e collinari sono di origine autoctona, poco profondi, ricchi di trovanti provenienti dal disfacimento delle rocce madri (essenzialmente calcaree e calcaree marnose), mentre nelle zone di fondovalle sono di origine alloctona, originatesi dal trasporto, e successiva sedimentazione dei materiali terrosi portati dalle acque del fiume Calore.

La fertilità dei suoli è strettamente legata alla loro origine e precisamente:

- 1) suoli di origine autoctona, riconoscibili prevalentemente sui rilievi nelle zone a più alta quota, sono mediamente fertili per la limitata profondità per la forte presenza di scheletro costituito da materiale lapideo grossolano e carenti di materiale colloidale di origine minerale ed organico. In essi sono riscontrabili vaste aree boschive prevalentemente costituite da faggeta, che nelle zone a più alta quota si alternano con pascoli.
- 2) suoli di media collina, in parte sistemati a terrazzo, sono più profondi e fertili dei precedenti ed hanno una composizione granulometrica più equilibrata per la tessitura di medio impasto tendente al compatto. Gli stessi sono investiti a colture arboree, per lo più oliveti che si alternano con la macchia mediterranea ed il bosco di latifoglie.
- 3) I suoli alluvionali vallivi più prossimi agli alvei fluviali del bacino, caratterizzati da buona profondità, ben drenati ed equilibrati nello scheletro, parte fine ed humus, presentano una buona fertilità. Tali terreni sono capaci di accogliere colture erbacee ed arboree ad alta esigenza nutritiva, quali ortive, frutticole specializzate (pomacee, drupacee ed agrumicole) nonché colture protette.

CASTELCIVITA (SA) : CARTA DELL'USO DEL SUOLO

Legenda

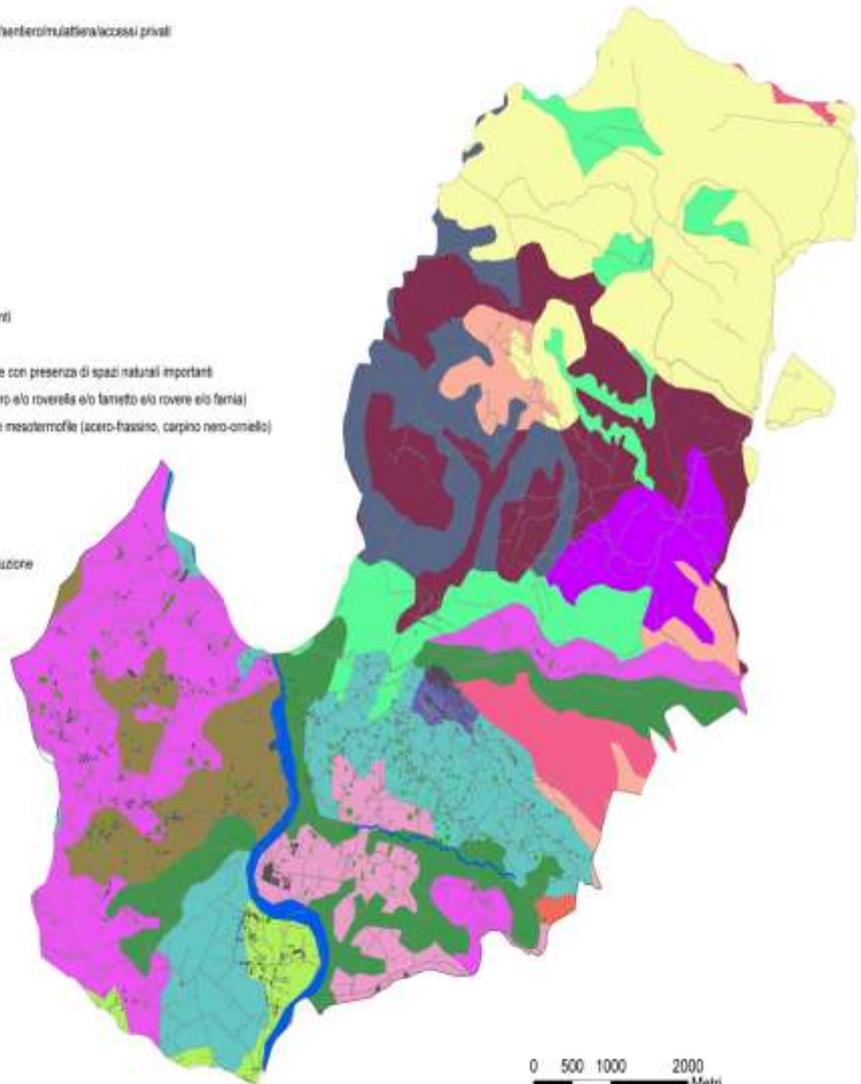
- Strade ordinarie/asfaltate/non asfaltate/ciclabili/verdure/colombare/accèssi privati
- Fiume Rappresentabile/Lago

■ Limite di coltura agraria

USO DEL SUOLO

Classi

- 1.1.2 Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
- 2.1.2 Colture estensive
- 2.2.2 Frutteti e fruti minori
- 2.2.3 Oliveti
- 2.4.1 Colture temporanee associate a colture permanenti
- 2.4.2 Sistemi colturali e particellari complessi
- 2.4.3 Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- 3.1.1.2 Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella e/o farnetto e/o rovere e/o farnia)
- 3.1.1.3 Boschi misti a prevalenza di latifoglie mesofile e mesitermofile (acero-fasino, carpino nero-ornello)
- 3.1.1.4 Boschi a prevalenza di castagno
- 3.1.1.5 Boschi a prevalenza di faggio
- 3.2.1.1 Praterie continue
- 3.2.1.2 Praterie discontinue
- 3.2.4 Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
- 3.3.3 Aree con vegetazione rada
- 5.1.1 Corsi d'acqua, canali, idrovie



N
Scala 1:15000

0 500 1000 2000
Metri

3. CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000 SUL TERRITORIO COMUNALE

Le valenze naturalistiche che caratterizzano il Comune di Castelvita, ZSC IT 8050002 “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)”, ZSC IT 8050033 “Monti Alburni” e ZPS IT 8050055 “Alburni”, designati quali aree protette ai sensi dell’art 3 del DPR n° 357/97, circoscrivono interamente il territorio unitamente al Parco del Cilento e Vallo di Diano e Alburni; pertanto il Comune è quasi integralmente assoggettato a vincolo paesaggistico. I predetti **Siti Natura 2000**, sono disciplinati da Misure di Conservazione Generali, precedentemente elencate, che si aggiungono alle Misure di Conservazione Specifiche per ogni sito; queste sono tracciate per limitare gli interventi antropici che possono modificare parzialmente o completamente gli habitat e quindi determinare conseguenze negative anche su flora e fauna connesse ai Siti. Le Misure di Conservazione indicano, in particolar modo, gli interventi vietati nei Siti Natura 2000, per la conservazione della biodiversità e la tutela di habitat, flora e fauna. Nello specifico, le ZSC e la ZPS che insistono sul territorio comunale, presentano una interessante biodiversità, in particolare grotte, superfici boscate ad aree a vegetazione spontanea in cui si possono riscontrare una molteplicità di specie di fauna.

3.1 - La flora

Sul territorio è possibile riscontrare una molteplicità di popolamenti vegetali, con alberi, arbusti e varietà floristiche che rivestono un ruolo fondamentale per la fauna che staziona, migra e si riproduce in queste aree.

In linea generale, su tutta la superficie territoriale si possono riscontrare specie di flora tipicamente meridionale; a quote alte e nell’interno si riscontrano le Querce, a volte annose e solitarie a guardia degli antichi coltivi, ora in formazioni compatte insieme ad Aceri, Tigli, Olmi, Frassini e Castagni e Faggeti. Inoltre non è raro riscontrare piccoli boschetti spontanei di Betulla (*Betula pendula*), l’Abete bianco (*Abies alba*) ed il Bosso (*Buxus sempervirens*) ed *Platanus orientalis* autoctono dei dintorni di Velia.

Himantoglossum adriaticum

Tra le specie vegetali presenti, se ne può riscontrare una particolarmente interessante, indicata nell’Allegato II della Direttiva 94/43/CEE. Nello specifico si tratta dello *Himantoglossum adriaticum*, una pianta erbacea appartenente alla famiglia delle Orchideacee che viene comunemente chiamata Barbone adriatico o Imantoglossa adriatico. La forma biologica è geofita bulbosa; si tratta di piante perenni che portano le gemme in posizione sotterranea. Durante la stagione avversa non presentano organi aerei e le gemme si trovano in organi sotterranei chiamati bulbi o tuberi, organi di riserva che annualmente producono nuovi fusti, foglie e fiori. È un’orchidea terrestre in quanto contrariamente ad altre specie, non è “epifita”, e dunque vive indipendentemente da altre piante. Tale specie protetta, presente in diversi punti della regione Campania, si riscontra sia su territori pianeggianti che collinari-alpini, e la si può riscontrare su territorio fino ad un’altitudine fino a 1800 metri s.l.m.

<p style="text-align: center;">Himantoglossum adriaticum</p> 	<p>Caratteristiche habitat: praterie rase, i prati e i pascoli del piano collinare montano; ma anche le zone pietrose, i margini erbacei soleggiati dei boschi e le zone ad arbusteti non in ombra. Il substrato preferito è calcareo con pH basico, terreno con bassi valori nutrizionali e piuttosto secco.</p> <p>Riproduzione: - per via sessuata: impollinazione degli insetti pronubi; germinazione dei semi condizionata dalla presenza di funghi specifici; - per via vegetativa: uno dei due bulbi possiede la funzione vegetativa; emissione gemme avventizie per la formazione di nuovi individui.</p> <p>Conservazione: Specie protetta per la quale è vietata la raccolta.</p>
---	--

L'intera famiglia delle Orchidaceae è considerata a protezione assoluta su tutto il territorio nazionale, pertanto non è possibile la raccolta di questa pianta.

3.2 - La fauna

La fauna che si può riscontrare su tutto il territorio comunale, in particolare nelle aree in cui vi è minore pressione antropica e dove, dunque, non affiora il territorio urbanizzato, presenta numerose specie di interesse comunitario. Come precedentemente accennato, la fauna è fortemente condizionata dalla morfologia del territorio e dal corso del fiume che caratterizza la ZSC IT 8050002 che si alterna, alla vegetazione e alla fauna tipica del paesaggio montano come quella che si riferisce alla ZSC IT 8050033. Inoltre, la Rete Natura 2000, individua un ampio territorio comprendente anche il Comune di Castelvita, come Zona di Protezione Speciale per la Conservazione dell'avifauna, per la difesa degli uccelli e dei loro habitat favorevoli per la migrazione, ma anche per lo stazionamento e la riproduzione. Sulle vette, sulle praterie di altitudine e sulle rupi montane sono frequenti l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e le sue prede d'elezione: la Coturnice (*Alectoris graeca*) e la Lepre appenninica (*Lepus corsicanus*).

L'aquila divide questo ambiente con altri rapaci come il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il Lanario (*Falco biarmicus*), il Corvo imperiale (*Corvus corax*) ed il Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).

Tra i pascoli è facile osservare l'arvicola del Savi (*Microtus savii*), un piccolo roditore erbivoro predato dalla Volpe (*Vulpes vulpes*), dalla Martora (*Martes martes*) o anche dal Lupo (*Canis lupus*) specie quest'ultima la cui popolazione sembra essere in leggera crescita.

Tra gli stessi prati, regno di numerose specie di farfalle, vivono la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e la Luscengola (*Chalcides chalcides*) peculiare per la sua somiglianza ad un piccolo serpente ma dal quale differisce per la presenza di piccoli arti.

Tra la ricca avifauna delle foreste di faggio le specie più tipiche sono il Picchio nero (*Drycopus martius*), il Picchio muratore (*Sitta europaea*) e il Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), mentre di grande interesse è la presenza

dell'Astore (*Accipiter gentilis*) uccello rapace la cui distribuzione è in declino. Sugli alti alberi vivono anche mammiferi come il Ghiro (*Myoxus glis*) o Quercino (*Eliomys quercinus*), mentre altri piccoli roditori frequentano tane scavate tra le radici, come nel caso dell'Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*), o tra le piccole radure che si aprono nella foresta, come il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e il Topo dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*). Questi piccoli roditori sono tra le prede preferite del Gatto selvatico (*Felis silvestris*), la cui presenza rappresenta un'altra emergenza naturalistica di grande interesse.

Sulla corteccia degli alberi vive inoltre un raro insetto: il coleottero *Rosalia alpina*, specie di importanza europea. Molto ricca è anche la fauna dei corsi d'acqua dove senza dubbio domina la popolazione di lontre (*Lutra lutra*) forse più ricca d'Italia. Nelle aree più prossime alle sorgenti, dove l'acqua è più fredda, più costante ed i folti boschi ripariali forniscono abbondante ombra, vivono la rara Salamandra dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), endemismo italiano di grande interesse naturalistico, e la più comune Salamandra (*Salamandra salamandra*). Nei siti con acque più limpide e ricche di ossigeno abbondano la Trota (*Salmo macrostigma*) ed il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), lungo le sponde sono frequenti piccoli trampolieri limicoli come il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) mentre nelle piccole pozze la Rana italiana, la Rana dalmatina, l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypu*) e il Rospo (*Bufo bufo*); tra le gole rocciose il raro Biancone (*Circaetus gallicus*) rapace di grandi dimensioni che si nutre prevalentemente dei rettili. Tra questi ultimi la Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), il Ramarro (*Lacerta viridis*), il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) il Biacco (*Coluber viridiflavus*), la Vipera (*Vipera aspis*) e la Natrice (*Natrix natrix*).

3.1 – ZSC IT 8050002 “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)”

Il Sito si trova nella parte valliva del Comune e costeggia il letto del Calore Salernitano; si presenta come zona valle fluviale, con depositi alluvionali, che si snoda nelle gole dell'Appennino campano; in questo territorio predomina una vegetazione arborea igrofila⁵, ed in particolare si distinguono: Paspalo-Agrostidion e filari ripari di *Salix* e di *Populus alba*, Frassineti di *Fraxinus angustifolia*, *Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*, boschi misti di quercia, olmo e frassino, *Rhododendron ponticum*, *Salix*, nonché altre tipologie di popolamenti vegetali come xerofile miste, colture erbacee e arboree. Il Sito vanta la presenza di 39 specie di fauna protetta; di seguito si riportano le informazioni in tabella.

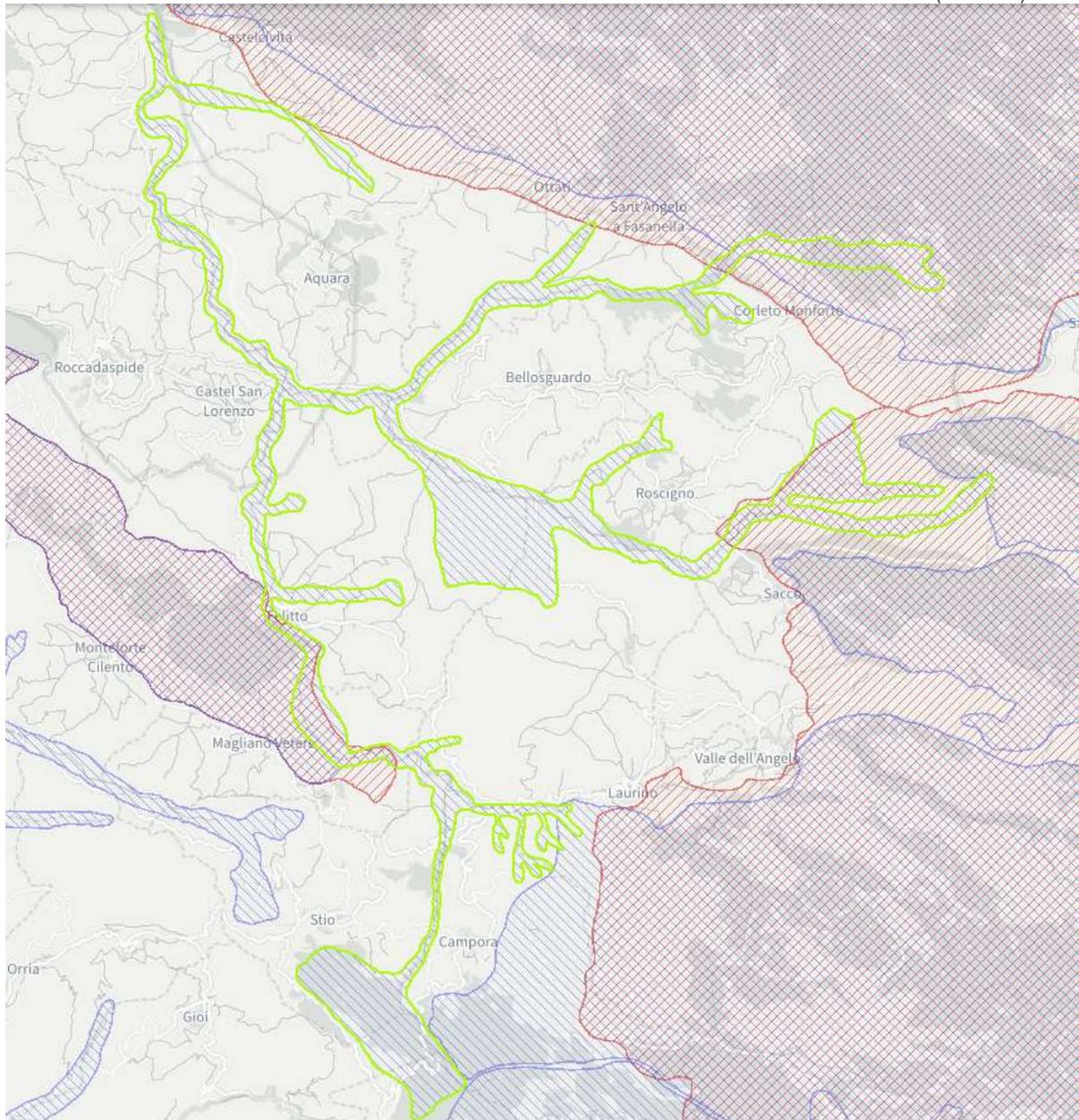
ZSC IT 8050002 - Diversità di habitat e specie (Natura 2000, Formulario Standard)	Numero
Totale di specie di flora e fauna di interesse comunitario	39
Uccelli di interesse comunitario	20
Mammiferi di interesse comunitario	10
Anfibi e rettili di interesse comunitario	2
Pesci di interesse comunitario	5
Invertebrati di interesse comunitario	2
Specie vegetali di interesse comunitario	0

⁵ *Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, pag.141*

Come si evidenzia dalla seguente cartografia, la ZSC IT 8050002, segue i corsi fluviali e presente una forma ramificata, che si estende su una superficie di 4.671,88 ettari, comprendendo una parte del Comune di Castelvita.

ZSC IT 8050002

“Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Saleritano)”



Fonte: Natura 2000 <https://natura2000.eea.europa.eu/>

Elenco specie presenti sulla ZSC IT 8050002

Di seguito si riporta l'elenco animali presenti nell'allegato I e nell'allegato II della direttiva Standard Natura 2000, e la valutazione di ogni specie:

La *Valutazione Globale* viene definita in base ai tre parametri *Popolazione*, *Conservazione* e *Isolamento*. La lettera **A** indica un *valore eccellente*, la lettera **B** un *valore buono* e la lettera **C** un *valore significativo*.

tab. 3.1.1 – Elenco specie presenti sulla ZSC IT 8050002

Uccelli migratori abituali (elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)				
Specie (nome scientifico)	popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
Accipiter gentilis	C	B	C	B
Alcedo atthis	C	C	C	C
Bubo bubo	C	C	C	C
Caprimulgus europaeus	C	B	C	B
Circaetus gallicus	C	C	C	C
Columba palumbus	C	B	C	B
Coracias garrulus	C	C	C	C
Coturnix coturnix	C	B	C	B
Falco biarmicus	B	B	C	C
Falco peregrinus	C	B	C	A
Fulica atra	C	B	C	B
Lanius collurio	C	A	C	A
Lullula arborea	C	B	C	B
Milvus migrans	C	C	C	C
Milvus milvus	C	B	C	B
Pernis apivorus	C	B	C	C
Scolopax rusticola	C	B	C	B
Streptotelia turtur	C	B	C	B
Turdus philomelos	C	B	C	B
Turdus viscivorus	C	B	C	B
Mammiferi (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)				
Specie (nome scientifico)	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
Canis lupus	C	B	B	B
Lutra lutra	B	A	B	A
Miniopterus schreibersii	C	A	C	A
Myotis blythii	C	A	C	A
Myotis capaccinii	C	A	C	A
Myotis emarginatus	C	A	C	A
Myotis Myotis	C	A	C	A
Rhinolophus euryale	C	A	C	A
Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
Rhinolophus hipposideros	C	A	C	A
Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)				
Specie (nome scientifico)	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
Bombina pachipus	C	A	C	A
Elaphe quatuorlineata	C	B	C	B
Salamandrina terdigitata	C	A	B	A

Invertebrati (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)				
Specie (nome scientifico)	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
Coenagrion mercuriale	C	A	C	A
Cordulegaster trinacriae	B	A	C	A
Pesci (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)				
Specie (nome scientifico)	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
Alburnus albidus	C	A	B	A
Barbus tyberinus	C	A	A	A
Lamperta planeri	C	A	A	A
Rutilus rubilio	C	A	B	A
Salmo trutta macrostigma	C	A	B	A
Telestes multicellus	C	A	B	A

Avifauna nidificante (*Milvus milvus*, *Falco biarmicus*, *Alcedo atthis*). Presenza di lontra e lupo. Particolarmente interessanti le comunità di anfibi e pesci.

Misure di Conservazione Specifiche sulla ZSC IT 8050002

Obiettivi di Conservazione

È obiettivo primario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate A o B.

È obiettivo secondario di conservazione il mantenere o il migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" sono classificate C.

Gli obiettivi di conservazione non considerano gli habitat e le specie che nel formulario del sito, nelle tabelle 3.1 e 3.2, alla voce "valutazione globale" non sono classificati, perché presenti nel sito in modo non significativo.

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;
- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvopastorali;
- sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat;
- migliorare lo stato di conservazione della fauna ittica, *Bombina pachipus*
- migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9210
- prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310
- attuare una gestione sostenibile degli habitat forestali 9210
- migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 3250
- prevenire la chiusura e/o il degrado degli habitat prativi e arbustivi 5330, 6210, 6210pf, 6220
- Garantire la conservazione e la naturalità degli ambienti fluviali, delle pareti rocciose, degli ipogei (3250, 8210, 8310)
- assicurare il buono stato di conservazione delle specie in tabella e migliorarne l'habitat

CASTELCIVITA (SA) – PUC

- promuovere studi sulle attività potenzialmente dannose per gli habitat in tabella e approfondire la conoscenza scientifica di base su habitat e specie di interesse conservazionistico;
- garantire le connessioni ecologiche tra i siti e gli altri Siti Natura 2000 limitrofi
- Indirizzare le attività umane che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema del Sito verso modalità gestionali e di fruizione eco- compatibili, attraverso opportune azioni di comunicazione e sensibilizzazione;
- promuovere la sostenibilità ecologica, sociale ed economica dell'uso e della fruizione dei siti allo scopo di tutelare la biodiversità di interesse comunitario;
- raggiungere una adeguata consapevolezza del valore ecologico dei siti e dell'esigenza di conservazione da parte della popolazione locale e dei turisti.

Di seguito si riportano le specie di flora e fauna, incluse nelle misure di conservazione per la ZSC di riferimento e raggruppate, come precedentemente accennato, in base alla specie di appartenenza, con i simboli: M – mammiferi, R – rettili, A – anfibi, P – pesci, I – invertebrati.

Le specie animali sono indicate con il nome scientifico. La valutazione globale riguarda il grado di conservazione della specie di riferimento.

tab. 3.1.2.a – Tabella degli habitat presenti sulla ZSC

Codice habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	B
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	A
6110	* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-sedion albi</i>	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	B
6210pf	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco brometalia</i> *stupenda fioritura di orchidee)	B
6220	*Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea	B
7220	*Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione camofitica	B
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A
9210	*Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	B
92A 0	Foreste a galleria di <i>Salix Alba</i> e <i>Populus Alba</i>	B

tab. 3.1.2.b – Tabella delle Specie di Fauna

Gruppo	Specie di fauna che sono classificate A, B in Valutazione Globale	Valutazione globale
A	<i>Bombina pachipus</i>	A
A	<i>Salamandrina terdigitata</i>	A
F	<i>Alburnus albidus</i>	A
F	<i>Lampetra planeri</i>	A
F	<i>Rutilus rubilio</i>	A
F	<i>Salmo trutta macrostigma</i>	A
F	<i>Telestes muticellus</i>	A

I	<i>Coenagrion mercuriale</i>	
I	<i>Cordulegaster trinacriae</i>	
M	<i>Canis lupus</i>	A
M	<i>Lutra lutra</i>	A
M	<i>Miniopterus schreibersii</i>	
M	<i>Myotis blythii</i>	
M	<i>Myotis capaccinii</i>	
M	<i>Myotis emarginatus</i>	A
M	<i>Myotis myotis</i>	
M	<i>Rhinolophus euryale</i>	
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	
M	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	
R	<i>Elaphe quatuorlineata</i>	

Come descritto nel documento relativo alle Misure di Conservazione, si applicano divieti e limitazioni Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017, in riferimento alla ZSC che si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; su tutto il territorio ricompreso nella perimetrazione della ZSC, dunque, si applicano i seguenti divieti:

- *di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (9210);*
- *è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (3250,6210,6210pf, 6220);*
- *è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente il materiale travertino in formazione e le specie muscinali delle sorgenti pietrificanti (7220) e riportate in allegato 4;*
- *è fatto divieto di alterare, distruggere, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310);*
- *è fatto divieto di arrampicata libera al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210);*
- *è fatto divieto di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310)*
- *di captazione, deviazione ed alterazione del flusso idrico delle sorgenti e delle vie d'acqua superficiali e sotterranee funzionali alla permanenza e buona conservazione dell'habitat 7220;*
- *è fatto divieto di cementificazione, alterazione morfologica, bonifica delle sponda fluviale compresa la risagomatura e la messa in opera di massicciate, fatti salvi gli interventi di ripristino e consolidamento delle sponde strettamente necessari per la tutela dei terreni confinanti con l'alveo del fiume, da realizzare possibilmente con sole opere di ingegneria naturalistica, che abbiano superato la procedura di valutazione di incidenza (3250, 92A0)*
- *negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220)*
- *è fatto divieto di escavazione e asportazione della sabbia dall'alveo fluviale e dalle aree ripariali comprese tra le sponde del corso d'acqua e gli argini maestri, nelle quali le acque si possono espandere in caso di piena (3250, 92A0);*
- *negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di forestazione (6210, 6210pf, 6220);*
- *è fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310);*

- negli habitat 6210, 6210pf, è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf);
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220);
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6210, 6210pf, 6220):
- è fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (8310, chiroterri);
- negli habitat 6210, 6210pf, è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf);
- nell'habitat 9210, è fatto divieto di pascolo per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive; nelle more dell'adeguamento della carta degli habitat di cui al punto 5.3, la misura si applica secondo quanto previsto dalla tabella allegato n. 6 delle presenti misure di conservazione (9210);
- di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre (Bombina pachipus);
- negli habitat 6210pf, 6220, è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6210pf, 6220) e riportate in allegati 2 e 3;
- negli habitat rupestri è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 (8210);
- è fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc) (8310, chiroterri);
- di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua presenti nel sito, fatto salvo i casi in cui le azioni nascono da esigenze legate alla mitigazione di rischio idrogeologico comprovato dalle autorità competenti, autorizzate dal soggetto gestore e che siano state sottoposte a Valutazione di Incidenza (3250, 92A0);
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e la realizzazione di piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210pf, 6220);
- negli habitat 3250, 92A0, è fatto divieto di sostituzione della vegetazione spontanea esistente per la realizzazione di rimboschimenti e impianti a ciclo breve di pioppicoltura ed arboricoltura per la produzione di legno e suoi derivati (3250, 92A0);
- nell'habitat 92A0, è fatto divieto di taglio degli individui arborei adulti e vetusti e della vegetazione legnosa ed erbacea del sottobosco ad eccezione di quelli appartenenti a specie alloctone invasive (92A0);
- nell'habitat 92A0, è fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea degli alberi (92A0);
- nell'habitat 92A0, è fatto divieto di utilizzo di diserbanti all'interno della foresta ed in una fascia di rispetto di 200 m dal limite della stessa (92A0)
- nell'habitat 9210, è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (9210);
- è vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di redazione del Piano di Gestione sono consentiti solo interventi che prevedano l'utilizzo di muri in pietra previo Valutazione di Incidenza (Bombina pachipus, Coenagrion mercuriale);
- nell'habitat 9210, in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata* o individui con diametro ad altezza di petto d'uomo superiore a 30 cm appartenenti a specie autoctone diverse dal faggio, è fatto obbligo di utilizzare tutti gli accorgimenti tesi a ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210);
- in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (Bombina pachipus);
- è fatto divieto di immissione di fauna ittica a scopo alieutico; sono fatti salvi gli interventi di reintroduzione o ripopolamento autorizzati dal soggetto gestore in base al piano di gestione (*Lampetra planeri*, *Alburnus albidus*, *Rutilus rubilio*, *Salmo trutta macrostigma*);
- nell'habitat 9210, è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium* (9210);
- nell'habitat 9210, negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (9210).

Si rende inoltre necessario monitorare la presenza e lo stato di conservazione delle specie animali e gli habitat della Zona Speciale di Conservazione ZSC che ricade nel territorio comunale al fine di tutelare la biodiversità e il paesaggio. Qualora si ritenesse necessario attuare interventi Possibili del PUC in ZSC, e si dovesse riscontrare

la presenza di qualsiasi interferenza con gli habitat che le caratterizzano, si indicheranno le Soluzioni Alternative e/o di Mitigazione da osservare per ristabilire l'integrità degli habitat garantire il ripristino degli ecosistemi. Nel paragrafo "Mitigazioni" sono elencate le possibili azioni di ripristino degli habitat danneggiati per il mantenimento della biodiversità e della tutela di specie di flora e fauna, come indicato nelle misure di conservazione.

3.2 – ZSC IT 8050033 "Monti Alburni"

Il Sito si estende nella Regione Campania su una superficie di 23.622 ettari, comprendendo il territorio comunale di Castelvita; è caratterizzato da un massiccio carbonatico attraversato dai fiumi Tanagro e Calore; l'area vanta la presenza di numerose valenze naturalistiche e di specie di fauna molto interessanti. In particolare, il paesaggio offre una considerevole quantità di popolamenti vegetali tra cui si distingue la specie arborea *Himantoglossum Adriaticum*, che risulta presente nell'Allegato della Direttiva comunitaria, e quindi è specie protetta per la quale è vietata la raccolta ed il danneggiamento. L'area della ZSC presenta prevalentemente: Faggete con *Abies*⁶, *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Daphne laureola*. Per affinità ecologica e di distribuzione, sono comprese in questo gruppo anche le faggete con *Abies alba* e *A. nebrodensis* le abetine appenniniche. Tra le specie caratterizzanti le faggete con tasso e/o agrifoglio, possono essere citate: *Acer obtusatum*, *Adenostyles orientalis*, *Allium pendulinum*, *Anemone apennina*, *Anemone trifolia*, *Aremonia agrimonoides*, *Asperula taurina*, *Cardamine chelidonia*, *Cardamine graeca*, *Daphne laureola*, *Doronicum columnae*, *Doronicum orientale*, *Geranium versicolor*, *Lathyrus venetus*, *Lilium croceum*, *Physospermum verticillatum*, *Potentilla micrantha*, *Ranunculus brutius* e *Viola alba*. Sono presenti inoltre un folto gruppo di specie endemiche dell'Italia meridionale e specie comunque interessanti in chiave fitogeografica: *Acer lobelii*, *Adenostyles australis*, *Alnus cordata*, *Arisarum proboscideum*, *Geranium versicolor*, *Heptaptera angustifolia* e *Luzula sieberi*, *Tilio-Acerion*, foreste di *Castanea sativa*.

Infine, come precedentemente accennato, sono presenti numerose specie di fauna di interesse comunitario ed in particolare: *Falco biarmicus*, *Canis lupus*, *Triturus carnifex* e *Triturus italicus*.

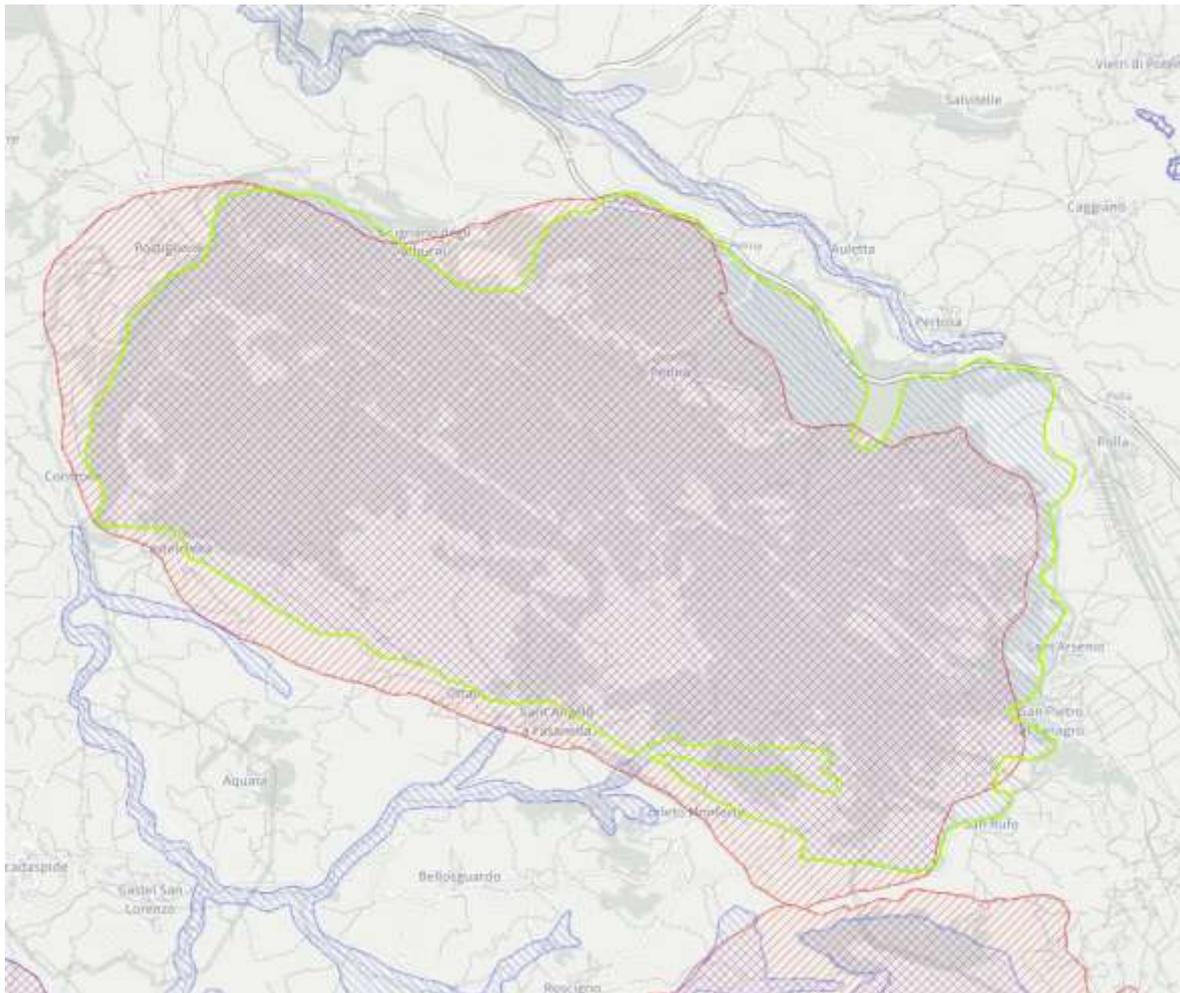


ZSC Diversità di habitat e specie (Natura 2000, Formulario Standard)	Numero
Totale di specie di flora e fauna di interesse comunitario	39
Uccelli di interesse comunitario	20
Mammiferi di interesse comunitario	10
Anfibi e rettili di interesse comunitario	2
Pesci di interesse comunitario	5
Invertebrati di interesse comunitario	2
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

ZSC IT 8050033

"Monti Alburni"

⁶ Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, pag. 116



Fonte: Natura 2000 <https://natura2000.eea.europa.eu/>

Elenco specie presenti sulla ZSC IT 8050033

Uccelli migratori abituali (elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)				
Specie (nome scientifico)	popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
Alauda arvensis	C	C	C	C
Alectoris graeca	C	B	C	B
Anthus campestris	C	C	C	C
Aquila chrysaetos	C	C	C	C
Circaetus gallicus	C	C	C	C
Columba palumbus	C	C	C	C
Coturnix coturnix	C	C	B	C
Dendrocopos medius	C	C	C	C
Drycopus medius	C	C	C	C
Falco biarmicus	C	C	C	C
Falco peregrinus	C	C	C	C
Ficedula albicollis	C	C	C	C
Himantopus himantopus	D			
Lanius collurio	C	C	C	C

Lullula arborea	C	C	C	C
Milvus migrans	C	C	C	C
Milvus milvus	C	C	C	C
Pernis apivorus	C	B	C	B
Pyrrhocorax pyrrhocorax	C	C	C	C
Streptotelia turtur	C	C	C	C
Turdus iliacus	C	B	C	B
Turdus philomelos	C	B	C	B
Turdus pilaris	C	C	C	C
Turdus viscivorus	C	C	C	C
Mammiferi (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)				
Specie (nome scientifico)	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
Canis lupus	C	B	B	A
Miniopterus schreibersii	C	A	C	A
Myotis bechsteinii	C	A	C	A
Myotis blythii	C	A	C	A
Myotis capaccinii	C	A	C	A
Myotis emarginatus	C	A	C	A
Myotis Myotis	C	A	C	A
Rhinolophus euryale	C	A	C	A
Rhinolophus ferrumequinum	C	A	C	A
Rhinolophus hipposideros	C	A	C	A
Anfibi e rettili (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)				
Specie (nome scientifico)	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
Bombina pachipus	C	A	C	A
Salamandrina terdigitata	C	A	B	B
Invertebrati (elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE)				
Specie (nome scientifico)	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
Cerambyx cerdo	C	A	B	A
Coenagrion mercuriale	C	A	C	A
Cucujus cinnaberinus	C	A	C	A
Euphydryas aurinia	C	B	C	B
Melanargia arge	C	A	C	A
Osmoderma eremita	B	C	A	C

Misure di Conservazione Specifiche sulla ZSC IT 8050033

Obiettivi di Conservazione

Obiettivi specifici di conservazione sono:

- migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella;

CASTELCIVITA (SA) – PUC

- rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvopastorali;
- sviluppare attività economiche sostenibili che garantiscano nel tempo lo stato di conservazione delle specie e degli habitat;
- migliorare la tolleranza delle popolazioni di *Canis lupus* da parte degli allevatori
- migliorare lo stato di conservazione di *Bombina pachypus*
- prevenire il danneggiamento degli habitat 8310, 7220, 8210
- migliorare lo stato di conservazione degli habitat e degli habitat forestali 9260, 9340, 9210 e 9220
- mantenere gli habitat secondari 6210, 6210pf, 6220;
- prevenire l'ibridizzazione tra *Canis lupus* e i cani vaganti.

Codice habitat	Tipo di habitat	Valutazione globale
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B
6110	Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' Alysso- Sedion albi	A
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato cocareo	A
6210f	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	A
6220	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	A
7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertine (Cratoneurion)	A
8210	Pietre rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A
8310	Grotte non ancora sfruttate alivello turistico	A
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	A
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	A
9260	Foreste di Castanea sativa	A
9340	Foreste di Quercus Ilex e Quercus rotundifolia	A

Le formazioni erbose⁷ secche seminaturali, sono caratterizzate da piante cespitose come Festuco, Brometalia, Juniperus communis che vegetano su lande con substrato calcareo.

A bassa altitudine troviamo le praterie magre da fieno con Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis.

Le formazioni di Festuco e Brometeae, talvolta, sono caratterizzati da una significativa presenza di orchidee.

tab. 3.1.2.b – Tabella delle Specie di Fauna

Gruppo	Specie di fauna che sono classificate A, B in Valutazione Globale	Valutazione globale
A	<i>Bombina pachipus</i>	A
A	<i>Salamandrina terdigitata</i>	B
A	<i>Triturus carnifex</i>	C
I	<i>Cerambyx cerdo</i>	A
I	<i>Coenagrion mercuriale</i>	A
I	<i>Cucujus cinnaberinus</i>	C

⁷ Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, pag 149

I	<i>Euphydryas aurinia</i>	B
I	<i>Melanargia arge</i>	A
I	<i>Osmoderma eremita</i>	C
I	<i>Vertigo moulinsiana</i>	B
M	<i>Canis lupus</i>	A
M	<i>Lutra lutra</i>	A
M	<i>Miniopterus schreibersii</i>	A
M	<i>Myotis bechesteinii</i>	A
M	<i>Myotis blythii</i>	A
M	<i>Myotis capaccini</i>	A
M	<i>Myotis emarginatus</i>	A
M	<i>Myotis myotis</i>	A
M	<i>Rhinolophus euryale</i>	A
M	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	A
M	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	A
P	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	

Come descritto nel documento relativo alle Misure di Conservazione, si applicano divieti e limitazioni Deliberazione Giunta Regionale n. 795 del 19/12/2017, in riferimento alla ZSC che si aggiungono alle disposizioni nazionali e regionali in materia di conservazione e tutela della biodiversità; su tutto il territorio ricompreso nella perimetrazione della ZSC, dunque, si applicano i seguenti divieti:

- di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (9210);
- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici;
- è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente il materiale travertino in formazione e le specie muscinali delle sorgenti pietrificanti (7220) e riportate in allegato 4;
- è fatto divieto di alterare, distruggere, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310);
- è fatto divieto di arrampicata libera al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210);
- è fatto divieto di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310)
- di captazione, deviazione ed alterazione del flusso idrico delle sorgenti e delle vie d'acqua superficiali e sotterranee funzionali alla permanenza e buona conservazione dell'habitat 7220;
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici;
- è fatto divieto di escavazione e asportazione della sabbia dall'alveo fluviale e dalle aree ripariali comprese tra le sponde del corso d'acqua e gli argini maestri, nelle quali le acque si possono espandere in caso di piena (3250, 92A0);
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di forestazione (6210, 6210pf, 6220);

- è fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310);
- negli habitat 6210, 6210pf, è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo;
- è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo;
- è fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (8310, chiroteri);
- negli habitat 6210, 6210pf, è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf);
- nell'habitat 9210, è fatto divieto di pascolo per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive; nelle more dell'adeguamento della carta degli habitat di cui al punto 5.3, la misura si applica secondo quanto previsto dalla tabella allegato n. 6 delle presenti misure di conservazione (9210);
- di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre (*Bombina pachipus*);
- negli habitat 6210pf, 6220, è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6210pf, 6220) e riportate in allegati 2 e 3;
- negli habitat rupestri è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali;
- è fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc) (8310, chiroteri);
- di realizzazione di nuovi sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua presenti nel sito, fatto salvo i casi in cui le azioni nascono da esigenze legate alla mitigazione di rischio idrogeologico comprovato dalle autorità competenti, autorizzate dal soggetto gestore e che siano state sottoposte a Valutazione di Incidenza (3250, 92A0);
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e la realizzazione di piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210pf, 6220);
- negli habitat 3250, 92A0, è fatto divieto di sostituzione della vegetazione spontanea esistente per la realizzazione di rimboschimenti e impianti a ciclo breve di pioppicoltura ed arboricoltura per la produzione di legno e suoi derivati (3250, 92A0);
- nell'habitat 92A0, è fatto divieto di taglio degli individui arborei adulti e vetusti e della vegetazione legnosa ed erbacea del sottobosco ad eccezione di quelli appartenenti a specie alloctone invasive (92A0);
- nell'habitat 92A0, è fatto divieto di taglio della vegetazione arbustiva ed erbacea per una fascia di 15 metri a monte della linea degli alberi (92A0);
- nell'habitat 92A0, è fatto divieto di utilizzo di diserbanti all'interno della foresta ed in una fascia di rispetto di 200 m dal limite della stessa (92A0)
- nell'habitat 9210, è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie;
- è vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di redazione del Piano di Gestione sono consentiti solo interventi che prevedano l'utilizzo di muri in pietra previo Valutazione di Incidenza (*Bombina pachipus*, *Coenagrion mercuriale*);
- nell'habitat 9210, in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di *Taxus baccata* o individui con diametro ad altezza di petto d'uomo superiore a 30 cm appartenenti a specie autoctone diverse dal faggio, è fatto obbligo di utilizzare tutti gli accorgimenti tesi a ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210);
- in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (*Bombina pachipus*);
- nell'habitat 9210, negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (9210).

3.3 – ZPS IT 8050055 “Alburni”

La Zona di Protezione Speciale è sovrapposta parzialmente alle ZSC che insistono sul territorio comunale. Come precedentemente accennato. L'area di vastissima estensione che si estende per circa 25.000 ettari con un'escursione altimetrica che va dai 200 metri ai 1.742 metri, si appoggia su un substrato costituito dal Massiccio carbonatico ricomprendente estesi fenomeni carsici ed importanti sistemi di cavità naturali di notevole valenza speleofaunistica. Tale pregevole porzione di territorio ospita tra le sue profonde gole e verdi declivi una vastità di specie, sia ornitiche nidificanti quali il *Falco Biarmicus* e il *Dryocopus martius*. Si precisa che le specie di interesse comunitario che si riferiscono alla ZSP, sono congruenti agli esemplari di fauna che si riscontrano e

sono elencati nell'Allegato I e II della Direttiva per quanto concerne la ZSC IT 80500300 e la ZSC IT 80 50002. Di seguito, dunque, si elencano le specie di interesse comunitario presenti nell'Allegato I della direttiva, ovvero le specie di uccelli che sono particolarmente interessanti e per le quali viene individuata tale zona come ZPS.

Elenco specie presenti sulla ZPS IT 8050055

Uccelli migratori abituali (elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE)				
Specie (nome scientifico)	popolazione	Conservazione	Isolamento	Valutazione Globale
Alauda arvensis	C	C	C	C
Alectoris graeca	C	B	C	B
Anthus campestris	C	C	C	C
Aquila chrysaetos	C	C	C	C
Circaetus gallicus	C	C	C	C
Circus cyaneus	C	C	C	C
Columba palumbus	C	C	C	C
Coturnix coturnix	C	C	B	C
Dendrocopos medius	C	C	C	C
Drycopus medius	C	C	C	C
Falco biarmicus	C	C	C	C
Falco peregrinus	C	C	C	C
Ficedula albicollis	C	C	C	C
Himantopus himantopus	D			
Lanius collurio	C	C	C	C
Lullula arborea	C	C	C	C
Milvus migrans	C	C	C	C
Milvus milvus	C	C	C	C
Pernis apivorus	C	B	C	B
Pyrrhocorax pyrrhocorax	C	C	C	C
Streptotelia turtur	C	C	C	C
Turdus iliacus	C	B	C	B
Turdus philomelos	C	B	C	B
Turdus pilaris	C	C	C	C
Turdus viscivorus	C	C	C	C

Il PUC per il territorio comunale non prevede nuove edificazioni che possono incidere negativamente sulle specie di fauna in maniera reversibile. Qualsiasi aumento della pressione antropica e delle emissioni sonore scaturenti da aumento del turismo e traffico veicolare, dovranno essere opportunamente considerate e monitorate (per eventuali mitigazioni) in quanto potrebbero contrastare il volo, lo stazionamento o la riproduzione degli uccelli.

4. STUDIO DI INCIDENZA

4.1 – Fase di screening

Attraverso una conoscenza dettagliata dei suddetti Siti Natura 2000 e delle specie di flora e fauna riscontrabili in essi e, dunque, su parte del territorio comunale, e tenendo conto degli Obiettivi e delle Misure di Conservazione che si riferiscono ai suddetti siti, il seguente capitolo di Screening presenta ed individua un primo livello di valutazione degli effetti su habitat, flora e fauna, conseguenti all'attuazione di interventi previsti dal PUC.

In primo luogo risulta opportuno definire sinteticamente gli obiettivi di conservazione specifici dei siti, alla base della individuazione delle misure di conservazione atte al mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie che caratterizzano i Siti Natura 2000; in seguito, è possibile correlare la gestione di detti siti con la valutazione di incidenza ed il monitoraggio della Rete Natura 2000. Da ciò ne consegue che lo screening, finalizzato alla sola individuazione delle implicazioni potenziali effetti negativi su un Sito Natura 2000, definiti come Ambiti di Influenza per la individuazione degli effetti diretti e a distanza, predispone la fase successiva di Valutazione Appropriata per lo studio di incidenza.

In linea con le suddette premesse, al fine di mantenere l'integrità del paesaggio salvaguardandone la biodiversità e le peculiarità territoriali, il Piano non prevederà trasformazioni marcate dei luoghi, ma sarà volto alla riqualificazione e la valorizzazione degli edificati esistenti e alla tutela ambientale e paesaggistica. Ad ogni modo, dal momento che la totalità del territorio è interessata dalla perimetrazione dei Siti Natura 2000, risulta inevitabile consentire interventi di riqualificazione e di completamento del tessuto rado, nonostante risulti perentorio osservare le misure di conservazione e, se necessario, optare per soluzioni alternative o misure di mitigazione per l'attuazione di interventi incongruenti con tali disposizioni.

In sintesi, nei paragrafi successivi per la fase di Screening, si definiscono gli Obiettivi di Conservazione Specifici dei Siti Natura 2000 per una prima verifica con gli Obiettivi Specifici del PUC e si delineano gli Ambiti di Influenza per l'individuazione degli effetti diretti e/o a distanza su habitat, flora e fauna di interesse comunitario; le predette verifiche nella fase di Screening faranno emergere due possibili scenari:

- a) il Piano, e l'attuazione degli interventi possibili, determinerà incidenza significativa, pregiudicando il mantenimento dell'integrità del sito con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie;
- b) il Piano, e l'attuazione degli interventi possibili, NON determinerà incidenza significativa sull'integrità dell'habitat, ma non è possibile escludere effetti temporanei reversibili;

In definitiva, la fase di Screening (verifica) permette di appurare se la formazione del Piano è congruente agli obiettivi di Conservazione Specifici dei Siti e se può causare effetti diretti e a distanza; a questa fase seguirà una Valutazione Appropriata degli effetti possibili su risorse naturali e specie protette ai sensi della Direttiva Habitat, elencate nel Formulario Natura 2000. **La normativa regionale della Campania, costituita dal Regolamento regionale n. 1/2010 “Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza” e dalle “Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania” di cui alla DGR n. 324 del 19 marzo 2010 la V I, e del Regolamento n° 62/2015, dispone, che per i Piani assoggettati a VAS , si omette la Fase N° 1 preliminare o di screening.**

5.2 – Tipologie delle azioni: Obiettivi ed Azioni del PUC

Allo scopo di individuare i possibili effetti negativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano, alla luce dei criteri di sostenibilità ambientale di cui alla normativa in materia, e tenuto conto delle tematiche ambientali più direttamente interessate dall'attuazione di un nuovo strumento di tutela, uso e trasformazione del territorio, per l'Ambito n.1 "Influenza Diretta" e per quelle Zone che risultano ad esso adese, gli obiettivi di pianificazione che interessano le aree ZSC vengono articolati in azioni di piano così come illustrato nella tabella Obiettivo Generale/obiettivo Specifico/Azioni/Attuazione del Piano.

Lo Studio di Incidenza per la Valutazione di Incidenza Ambientale, individua gli eventuali effetti diretti o a distanza che scaturiscono dall'attuazione degli interventi possibili del PUC. In altre parole, tenendo conto degli Obiettivi di Conservazione e delle Misure Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000 insistenti sul territorio comunale, si stimano eventuali danneggiamenti ad habitat, flora e fauna, si indicano le Misure di Mitigazione o le Soluzioni Alternative atte al ripristino dell'integrità del suolo e quindi degli habitat, al fine di mantenere un equilibrio ecosistemico. Di seguito vengono riportati gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le azioni di Piano che sono stati posti alla base dell'elaborazione del PUC:

Sistema insediativo

tab_1a

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PUC	AZIONI POSSIBILI
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	A.1.1-CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	ZONA A – CENTRO STORICO
	A.1.2-RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	ZONA B – RISTRUTTURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO
		ZONA C – INTEGRAZIONE DEL TESSUTO RESIDENZIALE
		ZONA C1 – INTEGRAZIONE PLURIFUNZIONALE IN AMBITO URBANO E PERIURBANO
	A.1.3-RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO POLIFUNZIONALE DEL TERRITORIO URBANIZZABILE E DELLE FRANGE PERIURBANE	ZONA CP – RESIDENZIALE PUBBLICA ESISTENTE
A.1.4-VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	ZONA T – VALORIZZAZIONE TURISTICA RICETTIVA	
	ZONA TR – TURISTICA RESIDENZIALE	

Sistema mobilità e infrastrutture

tab_1b

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PUC	AZIONI POSSIBILI
Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci	B.1.1 - MIGLIORAMENTO DELLA VIABILITÀ	VIABILITÀ DI PREVISIONE (FONDO VALLE CALORE 1° TRONCO)
		VIABILITÀ DI PROGETTO

Sistema culturale e ambientale

tab_1c

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI DEL PUC	AZIONI POSSIBILI
Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, beni storico-culturali)	C.1.1 - SVILUPPARE E DEFINIRE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	ZONA E – AGRICOLA ORDINARIA
		ZONA E1 – AGRICOLA INFRAURBANA
		ZONA E2 – AGRICOLA PERIURBANA DI INTERESSE NATURALISTICO
	C.1.2 TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	ZONA E3 – AGRICOLA PERIURBANA A FUNZIONE AGRICOLA PRODUTTIVA

e archeologici) e loro valorizzazione	C.1.3 CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	ZONA E4 – AGRICOLA DI TUTELA PAESAGGISTICA E NATURALISTICA
		ZONA PF – PARCO FLUVIALE
		ZONA IS – ATTREZZATURE E SERVIZI PRIVATI IN CONTESTO AGRICOLO
	C.1.4 TUTELA DEI SITI NATURA 2000	DIFESA DELLA BIODIVERSITÀ DELLE ZSC IT 8050002, ZSC IT8050033, ZPS IT8050055

Le Azioni Possibili/ interventi del Piano Urbanistico Comunale sono volti, in linea generale ad opere di riqualificazione e valorizzazione dell'esistente e mirano alla tutela del paesaggio eco-storico, degli habitat presenti per il mantenimento dell'integrità di flora e fauna di interesse comunitario riscontrabili nelle aree perimetrali delle Zone Speciali di Conservazione. Il PUC, fa una codifica di Zone già esistenti che, pertanto, è possibile riscontrare anche in aree che si trovano all'interno dei Siti Natura 2000 ma che non rappresenteranno modifiche incisive dei suddetti Siti. In effetti, le eventuali Azioni possibili non andranno a creare conflitto con le Misure di Conservazione delle ZSC individuate. Qualora si ritenesse necessario attuare interventi in ZSC che potrebbero minare l'integrità di habitat, flora e fauna di interesse comunitario, saranno opportunamente attuate le Misure Alternative e le Mitigazioni atte a ristabilire l'integrità degli ecosistemi, ove necessario.

5.3 – Individuazione degli ambiti di influenza: effetti diretti e a distanza sulle ZSC

Sulla scorta di quanto innanzi, nella tabella si individuano sinteticamente gli Ambiti di Influenza sulla ZSC relativamente alle Zone del PUC che ricadono direttamente o indirettamente sui Siti Natura 2000 - *nello specifico* ZSC IT 8050002 “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano) ” e IT 8050033 “ Monti Alburni”, ZPS IT 8050055 “Alburni” - dai quali possono scaturire effetti diretti ed effetti a distanza.

L'ambito di **influenza diretta** (effetti diretti) riguarda le Zone di Piano che ricadono all'interno del perimetro delle ZSC e ZPS che, dunque, possono avere conseguenze più importanti sugli habitat e sulle specie vegetali e faunistiche che si trovano sul sito; l'ambito di **influenza indiretta** (effetti a distanza), invece, riguarda gli eventuali effetti che non ricadono nel perimetro delle ZSC o ZPS ma potrebbero influire su habitat, flora e fauna.

In virtù delle specifiche caratteristiche orografiche, geo-morfologiche ed ambientali della superficie territoriale considerata, i possibili scenari di rischio, riguardanti la pericolosità geosismica e le fragilità idrogeologiche, sono stati opportunamente richiamati nelle disposizioni attuative del PUC tenendo conto degli orientamenti dei Piani Sovraordinati e di Settore; pertanto, eventuali interventi antropici o altre pressioni sulle aree a basso, medio ed alto rischio, sono limitati e/o negati; da ciò deriva nel PUC una strategia di conservazione delle aree e l'impossibilità di significativa modificazione del territorio.

Per ogni Zona riguardante i Siti Natura 2000 si indica con un simbolo se questa riguarda direttamente o indirettamente i Siti; nei successivi paragrafi si descriverà nel dettaglio la Zona di influenza diretta, le Azioni Possibili e gli interventi di mitigazione o le soluzioni alternative qualora previste.

Tab_1 – Individuazione Ambiti di influenza delle Zone di Piano sulla ZSC IT 8050002

Ambiti di influenza sulla “ZSC IT 8050002 - Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)”		
Zona del PUC	AMBITO DI INFLUENZA DIRETTA (EFFETTI DIRETTI)	AMBITO DI INFLUENZA INDIRETTA (EFFETTI A DISTANZA)
ZONA A – CENTRO STORICO		X
ZONA B – RISTRUTTURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO		X
ZONA C – INTEGRAZIONE DEL TESSUTO RESIDENZIALE		X
ZONA C1 – INTEGRAZIONE PLURIFUNZIONALE IN AMBITO URBANO E PERIURBANO		X

ZONA Cp – RESIDENZIALE PUBBLICA ESISTENTE		X
ZONA PF – PARCO FLUVIALE	X	

Tab_2 – Individuazione Ambiti di influenza delle Zone di Piano sulla ZSC IT 8050033

Ambiti di influenza sulla “ZSC IT 8050033 - Monti Alburni”		
Zona del PUC	AMBITO DI INFLUENZA DIRETTA (EFFETTI DIRETTI)	AMBITO DI INFLUENZA INDIRETTA (EFFETTI A DISTANZA)
ZONA E4 – AGRICOLA DI TUTELA PAESAGGISTICA	X	
ZONA F1 - STANDARD	X	
ZONA F4 – ATTREZZATURE CIMITERIALI	X	
ZONA A – CENTRO STORICO		X
ZONA B – RISTRUTTURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO		X
ZONA C – INTEGRAZIONE DEL TESSUTO RESIDENZIALE		X
ZONA C1 – INTEGRAZIONE PLURIFUNZIONALE IN AMBITO URBANO E PERIURBANO		X

*La Zona F4 è già esistente.

Tab_3 – Individuazione Ambiti di Influenza delle Zone di Piano sulla ZPS IT 8050055

Ambiti di influenza sulla “ZPS IT 8050055 - Monti Alburni”		
Zona del PUC	AMBITO DI INFLUENZA DIRETTA (EFFETTI DIRETTI)	AMBITO DI INFLUENZA INDIRETTA (EFFETTI A DISTANZA)
ZONA A – CENTRO STORICO	X	
ZONA B – RISTRUTTURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO	X	
ZONA C – INTEGRAZIONE DEL TESSUTO RESIDENZIALE	X	
ZONA C1 – INTEGRAZIONE PLURIFUNZIONALE IN AMBITO URBANO E PERIURBANO	X	
ZONA T – VALORIZZAZIONE TURISTICA RICETTIVA	X	
ZONA TR – TURISTICA RESIDENZIALE	X	
ZONA E – AGRICOLA ORDINARIA	X	
ZONA E2 – AGRICOLA PERIURBANA DI INTERESSE NATURALISTICO	X	
ZONA E3 – AGRICOLA PERIURBANA A FUNZIONE AGRICOLA PRODUTTIVA	X	
ZONA E4 – AGRICOLA DI TUTELA PAESAGGISTICA E NATURALISTICA	X	
ZONA PF – PARCO FLUVIALE	X	
ZONA IS – ATTREZZATURE E SERVIZI PRIVATI IN CONTESTO AGRICOLO	X	

I Siti Natura 2000 che si estendono sul territorio comunale, ricadono sulla quasi totalità della superficie territoriale; pertanto la programmazione urbanistica, ha posto l'attenzione sulla scelta di Azioni congruenti con gli obiettivi per la Conservazione delle ZSC IT 8050002 “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)” e IT 8050033 “

Monti Alburni” e l’area ZPS IT 8050055 “Alburni”. Le Zone ricadenti direttamente ed indirettamente nei suddetti Siti sono prevalentemente volti alla tutela ambientale; in effetti le Zone A, B, C e C1 sono sostanzialmente ricognizioni di destinazioni esistenti e qualsiasi intervento che rientri nel perimetro dei Siti Natura 2000 – in particolare con gli obiettivi della “ZPS IT 8050055 Alburni” - dovrà essere opportunamente programmato secondo quanto espresso nelle NTA.

Inoltre, il PUC ha individuato una Zona PF proprio a ridosso del fiume, quale area per la conservazione del paesaggio fluviale che interessa la ZSC IT 8050002 e la ZPS IT 8050055;

Tenendo conto degli Obiettivi di Conservazione Generali per le ZSC e Specifici per ogni Sito Natura 2000 si precisa che le Azioni Possibili del PUC consistono in interventi che non limitano od ostacolano il mantenimento dell’equilibrio ambientale; in effetti nel centro urbano si prevedono azioni per il miglioramento del tessuto storico e urbano, attraverso: interventi di ristrutturazione, conservazione del tessuto storico, ricostituzione e valorizzazione del paesaggio e del sistema del verde; nelle aree naturali perimetrata dal Parco o dai Siti Natura 2000, come precedentemente elencato in tabella tab_1c al par.5.2, gli obiettivi del PUC sono in linea con le Misure di Conservazione mirano a: *sviluppare e definire la città su valori ambientali (Ob. - c.1.1); tutelare le fragilità idrogeologiche sismiche e ambientali (Ob. - c.1.2); riqualificare il campo aperto insediativo e naturale (Ob. - c.1.3); salvaguardare le peculiarità dei Siti Natura 2000(Ob. - c.1.4).*

Effetti diretti sulla “ZSC IT 8050002 - Alta Valle del Fiume Calore (Salernitano)”

La ZSC comprende le aste fluviali del fiume Calore e dell’affluente di destra “Vallone Grande” fino a lambire il sito delle Grotte di Castelvita. Il PUC per detta area individua la classificazione di **Zona PF – Parco Fluviale** (cfr. 2.1.20 delle NTA) del detto Piano. La Zona PF è assoggettata a specifica tutela per la salvaguardia delle componenti biotiche, al fine di favorire il mantenimento dell’integrità di habitat e – dunque – la difesa del suolo, della vegetazione e delle condizioni idro-biologiche. In particolare, nella Zona PF, sono consentiti interventi che mirano alla difesa del suolo e che garantiscono:

- *promozione del riformarsi della vegetazione riparia spontanea;*
- *conservazione e manutenzione ordinaria della vegetazione esistente;*
- *ricostituzione di vegetazione ripariale attraverso la piantumazione di essenze caratteristiche autoctone dell’ambiente fluviale.*

La Zona PF risulta congruente con gli Obiettivi della ZSC; si ritiene, comunque, opportuno condurre attività di monitoraggio per riscontrare eventuali modifiche dell’habitat in modo tempestivo per l’attuazione di misure di Mitigazione finalizzate al ripristino dell’integrità dell’ambiente e dunque anche di flora e fauna caratteristiche.

Effetti diretti sulla “ZSC IT 8050033 - Monti Alburni”

Il PUC ricomprende l’intera ZSC nella *Zona E4 - Agricola di tutela paesaggistica e naturalistica*. Per quanto concerne tale zona, si fa riferimento alla normativa del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e degli

Alburni. Coerentemente agli obiettivi specifici delle ZSC, in tale area non è consentita la nuova edificazione, bensì solo interventi conservativi; inoltre, si precisa che la gestione selvicolturale dei popolamenti vegetali – con particolare riguardo alle faggete – dovrà essere in linea con gli orientamenti del PAF.

Nella ZSC, inoltre, viene individuata la Zona F4 – attrezzature cimiteriali e la Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico - Standard urbanistici (parcheggio annesso); si precisa che le predette zone risultano essere una ricognizione dell'esistente. Gli interventi nelle Zone F4 ed F1, opportunamente normati nella NTA, prevedono costruzioni per servizi cimiteriali, ed individuano l'area di parcheggio a destinazione pubblica che, ricadendo anche nella perimetrazione del Piano del Parco del Cilento Vallo di Diano e degli Alburni (che si individua come zona C2 del Parco), prevede le limitazioni di cui all'art.8 punto 7 delle NTA del Piano del Parco.

La Zona E4 individuata per la ZSC risulta essere coerente con gli obiettivi della ZSC; inoltre la predetta Zona è congruente alla disciplina del Parco, per le quali il relativo Piano individua le aree ricadenti nella perimetrazione del PUC le zone A1 – riserva integrale, B1 – riserva generale orientata e B2 – Riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti ed al PTCP. Si ritiene opportuno condurre attività di monitoraggio per riscontrare eventuali modifiche dell'habitat in modo tempestivo per l'attuazione di misure di Mitigazione finalizzate al ripristino dell'integrità dell'ambiente e dunque anche di flora e fauna caratteristiche.

Effetti diretti sulla “ZPS IT 8050055 - Alburni”

Altra emergenza naturalistica da tutelare è la **ZPS Alburni, area di protezione speciale** in cui è rimarcata la presenza di avifauna da tutelare secondo la Direttiva Uccelli; la ZPS ricade completamente nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, ed è disciplinata dal relativo Piano del Parco come Zona D. Nella Presente ZPS, inoltre, il PUC ha fatto una ricognizione dell'esistente, individuando le Zone come riportato in tabella; il centro urbano è stato ridefinito rispetto alle aree urbanizzate esistenti per limitare il consumo di suolo e contenere l'espansione edilizia e territoriale. Pertanto, il centro storico è volto prevalentemente alla riqualificazione ed il recupero.

Le Zone T e TR sono zone destinate all'attività turistica; l'aumento dei flussi antropici in alcune aree determina un aumento del rumore e della produzione dei rifiuti; tali effetti sono effetti non continui e reversibili, che possono essere ridotti e monitorati, pertanto non determinano conseguenze negative incisive su habitat, flora e fauna ma dovranno opportunamente essere monitorate per l'intervento tempestivo nel caso in cui si riscontrassero effetti negativi sulla fauna.

Le Zone del PUC sono, come precedentemente accennato, volte alla tutela naturalistica e alla salvaguardia delle specificità ambientali nonché alla difesa della biodiversità. Si ritiene opportuno condurre attività di monitoraggio per riscontrare eventuali modifiche dell'habitat in modo tempestivo per l'attuazione di misure di Mitigazione finalizzate al ripristino dell'integrità dell'ambiente e dunque anche di flora e fauna caratteristiche e di limitare eventuali interventi consentiti nelle Zone, per quanto attiene al periodo temporale in cui la fauna, con particolare riguardo all'avifauna migratrice, staziona sul territorio.

5.4 – Valutazione degli effetti diretti e a distanza sulle risorse naturali

Considerata la Valutazione degli effetti diretti e a distanza, emerge che tutti i possibili effetti riscontrabili su habitat, fauna e flora, riguardano prevalentemente la produzione di rumore, e nel complesso si tratta di effetti incerti. Questi ultimi sono reversibili e si possono ridurre e/o limitare. Tenuto conto delle norme di tutela ambientale e delle Misure di Conservazione designate per i Siti Natura 2000 in argomento, si procede alla valutazione degli effetti diretti o a distanza che possono scaturire dall'eventuale attuazione di interventi consentiti nelle Zone. La seguente tabella riassume gli Obiettivi di Sostenibilità generali per i temi che riguardano l'aria, l'acqua, il suolo, il rumore e i rifiuti. Questi obiettivi, se raggiunti, sostengono la tutela degli habitat della flora e della fauna che interessano le Zone Speciali di Conservazione.

tab. 5.2 – Obiettivi di Sostenibilità Generale

RISORSE NATURALI – Obiettivi di Sostenibilità Generale				
ARIA	ACQUA	SUOLO	RUMORE	RIFIUTI
Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi per la salute umana	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque al fine di tutelare la risorsa idrica	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alle specificità geomorfologiche del territorio	Ridurre le emissioni sonore al fine di evitare il disturbo di animali che abitano o migrano sul territorio	Ridurre la produzione di rifiuti ed evitare l'abbandono nell'ambiente al fine di preservare il paesaggio

La matrice di identificazione, di seguito riportata, prende in considerazione le Azioni Possibili di Piano tenendo conto degli effetti che si possono riscontrare rispetto alle risorse naturali, che si riferiscono in particolare al Sito Natura 2000. Gli eventuali effetti che scaturiscono dall'attuazione di interventi di Piano, come illustrato in legenda, possono essere considerati positivi o non pertinenti rispetto alla specifica tematica, negativi o incerti. Gli effetti si definiscono incerti se presentano una criticità non perenne e/o limitata nel tempo e, dunque, anche reversibile.

Tab_2 – Matrice per la valutazione degli effetti sulle componenti ambientali della ZSC

Legenda		
+	Effetto positivo	L'impatto può essere considerato positivo
0	Non pertinente	L'impatto non riguarda la tematica
-	Effetto negativo	L'impatto può essere considerato negativo
#	Effetto incerto	L'impatto può presentare criticità (reversibile)

Tab_3 – Valutazione degli effetti sulle componenti ambientali delle ZSC - ZPS

Azioni del PUC	Valutazione degli effetti diretti e a distanza sulle risorse ambientali dei Siti Natura 2000					
	indicatori					
Zone del PUC dirette e indirette	ACQUA	ARIA	SUOLO	RUMORE		RIFIUTI
	Consumo di acqua/acque reflue	Qualità dell'aria	Consumo di suolo	Quantità	Periodo	Produzione di rifiuti
Zona A	o	o	o	+	o	+
Zona B	o	o	o	+	o	o
Zona C	o	o	o	+	o	+
Zona C1	o	o	o	+	o	+
Zona Cp	o	o	o	+	o	+
Zona T	o	o	o	#	o	#
Zona TR	o	o	o	#	o	#
Zona E	o	o	+	+	o	o
Zona E1	o	o	+	+	+	o
Zona E2	+	+	+	+	+	o
Zona E3	o	o	+	+	+	o
Zona E4	+	+	+	+	+	o
Zona PF	+	+	+	+	+	o
Zona IS	o	o	+	+	+	o

In riferimento alla componente ambientale rumore si evidenzia che per la produzione di rumore si prendono in considerazione due elementi principali: la quantità ed il periodo in cui il rumore è prodotto.

Il periodo è importante perché per la fauna, ed in particolare gli uccelli, il disturbo è particolarmente dannoso nel periodo di cova (cova evitata o non portata a compimento), e, lungo le rotte, nella fase migratoria (allontanamento dal sito e quindi ritardato riposo e sosta nei trasferimenti). La quantità di rumore è ovviamente correlata direttamente al disturbo. Questi inconvenienti contrastano con la conservazione degli aspetti naturali che si propone il SIC e la ZPS. Nel nostro caso non esiste rumore, in quanto le Zone rientranti nell'area SIC riguardano la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e il restante ambiti già configurati, ecc..

5.MITIGAZIONI

Le mitigazioni consistono in tecniche o processi naturali che tendono ad eliminare gli impatti, in modo che lo stato originario possa essere ripristinato. In linea generale le pressioni e minacce per la ZSC che rientra nel territorio comunale, indicate ed elencate nell'elaborato della Regione Campania, sono individuate in agricoltura, silvicoltura, attività estrattive, trasporti, urbanizzazione e altre tematiche. Pertanto, in virtù di quanto espresso nell'elenco relativamente alle pressioni sugli ecosistemi e la biodiversità, si ritiene necessario attuare eventuali misure di conservazione e le mitigazioni opportune. Di fatto, qualora venissero trasgredite le direttive in luogo delle Misure di Conservazione per la ZSC in esame, si eseguissero azioni in contrasto con esse, o si ritenesse indispensabile l'attuazione di interventi che potrebbero rappresentare una minaccia e/o determinare un effetto negativo su habitat, fauna e flora, si rimodulano schematicamente le misure di Mitigazione da attuare al fine di garantire una riduzione di eventuali negativi diretti o a distanza.

1.	<i>adeguamento degli impianti di depurazione delle acque urbane e incentivazione delle vasche di fitodepurazione per il trattamento fine delle acque depurate;</i>
2.	<i>Qualsiasi lavoro a farsi dovrà essere realizzato in periodi non corrispondenti a quelli di riproduzione e di nidificazione della fauna;</i>
3.	<i>garantire condizioni di habitat idonei alla presenza delle specie di uccelli della ZPS;</i>
4.	<i>incentivare il mantenimento di fontanili, abbeveratoi e altre strutture per l'abbeverata del bestiame al pascolo;</i>
5.	<i>incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chiroterti;</i>
6.	<i>monitoraggio genetico dell'ibridizzazione e/o della variabilità di Bombina pachipus, Canis lupus;</i>
7.	<i>progetti di eradicazione delle specie alloctone invasive in ambiente fluviale; eventuale reintroduzione di Bombina pachipus e Austroptamobius pallipes</i>
8.	<i>per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza é fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane;</i>
9.	<i>in caso di pulizia di fontanili é fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile;</i>
10	<i>é fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento é comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto;</i>
11	<i>in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di Taxus baccata, o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da Fagus sylvatica , é fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta; é fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica;</i>
12	<i>é fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in</i>

	<i>attività dei fondi privati e pubblici.</i>
13	<i>Recinzioni, in ferro o legno di dimensione e disegno tale da non impedire il passaggio e la libera circolazione delle specie prima definite.</i>
14	<i>Qualsiasi lavoro a farsi dovrà essere realizzato in periodi non corrispondenti a quelli di riproduzione e di nidificazione della fauna.</i>
15	<i>Le eventuali nuove piantumazioni dovranno essere caratterizzate dall'utilizzo di specie autoctone, coerenti con la fauna fitoclimatica in questione. Evitare di mettere a dimora negli habitat forestali specie alloctone (ad esempio, robinia, ailanto, quercia rossa, ecc.);</i>
16	<i>Nelle zone interessate da fenomeni di erosione occorre ridurre al minimo le azioni che li possano innescare (ad esempio, apertura di nuove strade) e, nelle zone soggette a rischio di compattazione del suolo, è necessario regolare opportunamente il traffico pedonale e di animali al pascolo (mediante la realizzazione di chiudende).</i>
17	<i>Si suggerisce di gestire attentamente le presenze turistiche nei periodi precedenti alla cova, che coincidono con la formazione dei territori di cova dei galliformi tipici di questi ambienti.</i>

Le misure di mitigazione possono essere in grado di ridurre le interferenze su habitat e specie di interesse comunitario anche attraverso limitazione o la riduzione dei tempi di realizzazione di interventi consentiti nelle Zone di Piano, che si riterrà opportuno evitare durante il periodo di riproduzione della fauna presente sulla ZSC. Vista la valutazione, allo stato attuale, non risultano impatti significativi permanenti sulle specie di tutela e sugli habitat riguardanti la ZSC ricadente nel territorio comunale. Pertanto si ritiene opportuno monitorare periodicamente le condizioni di habitat, fauna e flora per mettere in pratica eventuali misure di Mitigazione, ove fosse necessario.

Alcuni accorgimenti pratici per il monitoraggio degli alberi, al fine di attuare in modo corretto le misure di Mitigazione e salvaguardare la flora e, conseguentemente, la fauna!

Un albero può essere danneggiato dall'attività antropica e dalle operazioni di potatura e giardinaggio, che ne possono compromettere il fusto, il tronco e le radici. Gli alberi, e più in generale le specie vegetali, sono dotati di architettura salda e proporzionata. Un albero giunto a maturazione, diversamente da uno giovane, rallenta evidentemente la crescita in altezza e ad espandersi è la parete cellulare secondaria che dà origine alla corteccia. Risulta opportuno considerare che ogni essenza arborea ha un habitus e un'altezza di fusto e radici caratteristici; eventuali piantumazioni ed espansione di aree verdi, devono essere opportunamente analizzate nel dettaglio.

In caso di costrizioni del fusto o delle foglie scaturente dalla presenza di cavi elettrici, strutture di tetti o altri manufatti, può essere attuata una potatura con innalzamento della corona, per l'eliminazione di rami con diametro ridotto; il tronco appare regolare e privo di rigetti se ben tenuto, con corteccia solida che non presenta ferite; le radici inoltre, sono essenziali per la stabilità dell'albero e al contempo possono provocare problematiche al contesto urbano in quanto possono raggiungere dimensioni fino a tre maggiori del fusto sfrondata. Le radici primarie e secondarie sono un elemento da approfondire quando si considerano le nuove piantumazioni in strade asfaltate o sterrate.

6. SOLUZIONI ALTERNATIVE

Lo studio di Incidenza, come precedentemente accennato, evidenzia eventuali incongruenze del Piano con gli Obiettivi e le Misure di Conservazione dei Siti Natura 2000. Tali effetti, possono rappresentare un grado di reversibilità più o meno alto per il ripristino di eventuali danneggiamenti ad habitat, flora e fauna di interesse comunitario presenti su uno o più Siti ZSC e ZPS. Considerando l'importante presenza di componenti biotiche di interesse comunitario, presenti negli Allegati della Direttiva, lo Studio di Incidenza ha tenuto conto delle Azioni Possibili/Interventi del PUC.

Nello specifico, la programmazione urbanistica comunale, strumento di governance del territorio, tenendo conto degli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale e degli Obiettivi di Conservazione Generali e Specifici per le ZSC-ZSP, ha condotto una ricognizione delle zone già esistenti e presenti nella programmazione vigente e ha previsto nuove espansioni, in linea con le norme di salvaguardia ambientali e, nello specifico, con le Misure di Conservazione Generali e Specifiche dei Siti Natura 2000; in effetti si precisa che eventuali interventi ricadenti in Zone che riguardano direttamente o indirettamente le ZSC, dovranno essere opportunamente richiesti con appropriati progetti e valutazioni di incidenza per il singolo intervento.

Per quanto concerne le Azioni del PUC, dunque, non sono emersi possibili danneggiamenti irreversibili di habitat, flora e fauna di interesse comunitario; pertanto l'integrità delle Zone Speciali di Conservazione e della Zona di Protezione Speciale, che si estendono su larga parte del territorio comunale, sarà conservata.

Attraverso le azioni di Monitoraggio dei Siti, condotte anche a seguito dell'Adozione del PUC, è comunque possibile evidenziare eventuali effetti non attesi; qualora gli effetti negativi riscontrati dovessero compromettere l'integrità del Sito danneggiando totalmente o in parte gli habitat che caratterizzano la ZSC nonostante siano applicate le Misure di Mitigazione, sarà opportuno stabilire le Soluzioni Alternative, attuabili. In linea generale le Soluzioni Alternative da considerare si possono attuare intervenendo concretamente attraverso:

- ubicazione/percorsi alternativi (tracciati diversi, nel caso di interventi a sviluppo lineare);
- dimensioni o impostazioni di sviluppo alternative;
- metodi di costruzione alternativi;
- mezzi diversi per il raggiungimento degli obiettivi;
- limitazione delle scadenze temporali per l'attuazione degli interventi.

Per ogni caso, vanno valutate le Soluzioni Alternative adatte al ripristino dell'integrità del Sito danneggiato; infatti le soluzioni scelte, dovranno annullare gli effetti negativi diretti sul Sito Natura 2000, per perseguire gli obiettivi di conservazione del sito. E' possibile che le attività di ripristino dell'integrità delle ZSC/ZPS (Soluzioni Alternative), non riportino i risultati attesi; sul punto si valutano i motivi per i quali l'opera deve essere necessariamente realizzata (socioeconomici, di salute/sicurezza pubblica) e si procede all'individuazione di misure compensative.

7. MISURE DI COMPENSAZIONE

Nel caso in cui non fosse possibile ripristinare l'integrità di habitat danneggiati attraverso le Misure di Mitigazione o le Soluzioni Alternative o nel caso in cui eventuali interventi con effetti negativi su un Sito Natura 2000 fossero necessari per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (inclusi motivi di natura sociale ed economica), sarebbe possibile la realizzazione di eventuali piani, progetti o interventi, solo se sono adottate adeguate **misure di compensazione, per garantire** la coerenza globale della rete Natura 2000 (art. 6, comma 9, DPR 120/2003).

I motivi imperativi di rilevante interesse pubblico possono essere:

- situazioni dove i piani o i progetti previsti risultano essere indispensabili nel quadro di azioni o politiche volte a tutelare i valori fondamentali della vita umana (salute, sicurezza, ambiente);
- interventi fondamentali per lo Stato e la società, o rispondenti a obblighi specifici di servizio pubblico, nel quadro della realizzazione di attività di natura economica e sociale.

Pertanto, stabiliti eventuali motivi necessari per il miglioramento socio-economico e logistico di un territorio, si individuano le misure di compensazione che rappresentano i casi-limite attraverso i quali è possibile limitare al massimo l'incidenza negativa sull'integrità del sito derivante dal progetto o piano (cfr. *art. 6 direttiva, comma 9 del DPR 120/2003*); *in questo caso lo Stato membro, ovvero l'amministrazione competente, "adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale della rete Natura 2000 sia tutelata".*

Le Misure di compensazione, hanno come obiettivo quello di garantire la continuità del contributo funzionale di un Sito Natura 2000 per la salvaguardia degli habitat, nonché di specie di flora e fauna, e si attuano prima che si manifesti un danneggiamento irreversibile dell'ecosistema ambientale e per sopperire, dunque, ad un degrado evidente di esso attraverso l'attuazione di un piano/progetto; le misure di compensazione possono, ad esempio, connotarsi attraverso: il **ripristino** dell'habitat nel rispetto degli obiettivi di conservazione del sito; la **creazione** di un nuovo habitat in linea con gli Obiettivi di Conservazione del Sito, anche ampliando quello esistente; il **miglioramento** dell'habitat non danneggiato, anche per sopperire alla perdita di una parte di esso, a seguito di un intervento; **(CASO LIMITE) individuazione** e proposta di un nuovo Sito. Le misure di compensazione si definiscono efficaci quando:

- bilanciano gli effetti con incidenza negativa indotti dalla realizzazione del progetto o del piano
- possono essere attuate a ridosso della zona da interessata dal piano o progetto che determinerà effetti negativi.

Si precisa che le misure di compensazione devono essere monitorate con continuità per verificare la loro efficacia, a lungo termine, per addivenire ad un ripristino dell'habitat degradato, per limitare la perdita di biodiversità.

CONCLUSIONI

Dall'analisi condotta, si evince che il Comune di Castelvita è interessato dalla perimetrazione dell'area delle aree ZSC IT8050033 *"Monte Alburni"* e ZSC IT8050002 *Alta valle del fiume Calore Lucano Salernitano*, e della perimetrazione dell'Area ZPS IT 8050055 *"Alburni"* per le quali si definiscono le specie presenti ed in funzione delle quali si evince che il Sito non sarà interessato da possibili impatti negativi derivanti dall'attuazione del Piano Urbanistico Comunale.

In buona sostanza il PUC, già in fase strutturale, contribuisce al benessere ed alla soddisfazione delle popolazioni in quanto valorizza e non pregiudica identità e percezione sociale dei luoghi riconoscendo che il paesaggio costituisce una componente fondamentale del patrimonio culturale ed identitario delle popolazioni e ne preserva gli elementi caratterizzanti.

BIBLIOGRAFIA

- Bibby, C.J., Burgess, N.D. e Hill, D. (1992), Bird census techniques, Academic Press, London;
- Brooks, S.J. (1993), Guidelines for invertebrate site surveys., in British Wildlife, 4, pp. 283-286;
- CE Q (Council of Environmental Quality, USA) (1997), Considering cumulative effects, Washington, Ufficio Esecutivo del Presidente. Disponibile sul sito <http://ceq.doe.gov/nepa/nepanet.htm>;
- Clarke, K.R. (1993), Non-parametric multivariate analyses of changes in community structure., in Australian Journal of Ecology, 18, pp. 117-143.
- Glasson, J., Therivel, R. e Chadwick, A. (1999, 2a edizione), Introduction to environmental impact assessment, UCL Press, Londra.
- Green, R.H. (1979), Sampling design and statistical methods for environmental biologists, Wiley Interscience, New York.
- Hegmann, G., Cocklin, C., Creasey, R., Dupuis, S., Kennedy, A., Kingsley, L., Ross, W., Spaling, H. e Stalker, D. (1999), Cumulative effects assessment practitioners guide, Hull, Quebec, Ministero dei lavori pubblici e Servizi governativi. Disponibile anche sul sito www.ceaa.gc.ca/publications_e/cumul/guide_e.htm.
- Hockin, D., Ounstead, M., Gorman, M., Hill, D., Keller, V. e Barker, M.A. (1992), Examination of the effects of disturbance on birds with reference to its importance in ecological assessments., in Journal of Environmental Management, 36, pp. 253- 286.
- Hyder Consulting (1999), Guidelines for the assessment of direct and cumulative impacts as well as impact interactions, Commissione europea, Bruxelles. Disponibile anche sul sito <http://europa.eu.int/comm/environment/eia/eia-support.htm>.
- Kent, M. e Coker, P. (1992), Vegetation description and analysis: a practical approach, Belhaven Press, Londra.
- Morris, P. e Therivel, R. (1995), Methods of environmental impact assessment, UCL Press Ltd, Londra.
 - **Siti web sull'orientamento metodologico ambientale :**
 1. <http://europa.eu.int/comm/environment/nature/home.htm>
 2. <http://europa.eu.int/comm/environment/eia/home.htm>
 3. <http://ceq.eh.doe.gov/nepa/nepanet.htm>
 4. <http://chm.environment.gov.au/general.publications.htm>